SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 269
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

Giovedì-Venerdì 11-12 Novembre 1937 × Anno XVI ×
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 — Finanziari L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un colpo di Stato nell'America latina

L'esercito brasiliano appoggia la riforma di Vargas

Contro i vecchi partiti e gli interessi individuali - Costituzione a base corporativa - Le forze produttrici della nazione chiamate a dirigere la cosa pubblica

Entusiasmo di popolo per la nuova Costituzione

Rio de Janeiro, giovedì matt.

La capitale e tutta l'Unione è tuttora sotto l'impressione del «colpo di Stato» concretatosi con la decisione del Presidente Vargas. Impressione grande, [illegible] non sorpresa, in quanto era in tutti la convinzione che qualcosa dovesse per succedere » — più [illegible] — perchè la riforma di Vargas, pur meritando in pieno il nome di «colpo di Stato», non fa che sancire in modo radicale ed inequivocabile una aspirazione sentita da gran parte del popolo brasiliano.

Un discorso alla radio

Il Presidente Vargas — e questo è il fatto finora saliente nella cronaca di queste giornate — ha pronunciato alla radio un vibrante discorso, in cui ha esaminato la situazione del Paese osservando che sotto altro nome, [illegible] rinati gli [illegible] partiti demagogici, preoccupati specialmente di questioni elettoralistiche e della volontà di fare prevalere gli interessi personali sopra quelli dello Stato. I maggiori problemi nazionali che esigono una sollecita radicale soluzione erano trascurati, mentre alcuni [illegible] politici, desiderosi di mantenere la loro influenza, causavano agitazioni con sotterfugi nelle situazioni provinciali.

Dopo avere rilevato che era necessario un atto di energia per ristabilire l'ordine, avviare il Paese al progresso ed affrontare la soluzione dei vari problemi, il Presidente ha dichiarato che per ciò — accogliendo l'insistente appello delle classi armate e di gran parte dell'opinione pubblica — ha acconsentito a rimanere al suo posto di responsabilità, promulgando la nuova Costituzione atta a stabilire l'equilibrio tra le classi produttrici ed a dare al Governo la possibilità di condurre a termine il risanamento politico sociale ed economico del Paese. La notizia della nuova Costituzione è stata accolta dal popolo con la maggiore serenità.

La situazione è normalissima. L'atteso discorso del Presidente Vargas, radiodiffuso stanotte, è stato bene accolto dalla grande maggioranza. Si ha l'impressione che la trasformazione, che secondo la convinzione generale era necessaria ed utile, avverrà senza urti. Si attende la nomina dell'interventore generale dello Stato di San Paolo.

Secondo notizie giunte dalle provincie, la calma regna in tutto il paese. La popolazione accetta con evidenti segni di adesione la nuova organizzazione costituzionale.

Le principali riforme sono le seguenti: Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento nazionale con la collaborazione dell'Economia nazionale. Il Parlamento si compone di due [illegible]: Camera dei Deputati e Consiglio Federale. Quest'ultimo sostituisce l'antico Senato. La Camera si compone dei rappresentanti del popolo, eletti per suffragio indiretto, cioè eletti da dieci consiglieri municipali di ogni Comune e da dieci cittadini eletti in ogni Comune per suffragio diretto. Ogni Stato può avere al [illegible] dieci deputati ed un minimo di tre, proporzionalmente alla popolazione.

Il contratto di lavoro

Il Consiglio Federale è composto da un rappresentante per ogni Stato, eletto dalle assemblee legislative statali. Il Consiglio dell'Economia Nazionale si compone di rappresentanti dei vari rami della produzione [illegible], designati tra persone conosciute per la loro competenza speciale, da associazioni professionali o da sindacati riconosciuti per legge.

Sarà garantita l'uguaglianza dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il Consiglio dell'Economia si dividerà in 5 sezioni: Industria ed Artigianato, Agricoltura, Commercio, Trasporti, Credito. Sarà presieduto da un Ministro di Stato, indicato dal Presidente della Repubblica, che nominerà anche tre membri per ogni sezione del Consiglio. Il Consiglio dell'Economia promuoverà l'organizzazione corporativa dell'economia nazionale.

L'economia della produzione sarà organizzata in Corporazioni come entità rappresentative delle forze del lavoro nazionale poste sotto l'assistenza e la protezione dello Stato. E' stabilito l'obbligo del contratto collettivo di lavoro e del salario minimo. Sarà istituita una magistratura del lavoro.

Il Presidente della Repubblica che durerà in carica sei anni sarà eletto per suffragio diretto da elettori di ogni Stato indicati da ciascun municipio in numero non superiore al 25 per ogni Stato. 50 elettori saranno indicati dal Consiglio dell'Economia, in proporzione paritetica tra impiegati e datori di lavoro, 25 dalla Camera e 25 dal Consiglio Federale, scelti tra persone non appartenenti ai rami legislativi.

Il Presidente della Repubblica può indicare il candidato alla sua successione, ma in tal caso l'elezione fra il suo candidato e quello del collegio elettorale avverrà per suffragio universale.

Getulio Vargas, Presidente della Repubblica del Brasile, che ha assunto da ieri poteri dittatoriali

Messaggio ai Governatori

La nuova Costituzione sarà sottoposta a plebiscito. La sua approvazione implicitamente significa la riconferma della fiducia al Presidente Vargas per sei anni.

Viene stabilita la pena di morte per i delitti contro la sicurezza nazionale e per gli omicidi commessi per motivi futili o con perversità.

La stampa sarà regolata da una legge speciale, in base ai seguenti principii: la stampa esercita funzioni di carattere pubblico. Nessun giornale potrà ricusare l'inserzione di comunicati governativi.

E' garantito a ogni cittadino di far pubblicare gratuitamente sui giornali che lo hanno ingiuriato o diffamato le sue eventuali difese o rettifiche. E' vietato che gli autori degli articoli si celino dietro l'anonimo. In ogni caso la responsabilità penale è del direttore mentre quella pecuniaria è dell'editore.

In coincidenza con la promulgazione della Costituzione il Ministro della Guerra ha annunciato che il generale Deschamps Cavalcanti è stato nominato comandante militare delle regioni del sud con il quartier generale a Porto Alegre.

Il Ministro della Guerra, generale Enrico Gaspar Dutra, ha diramato una circolare telegrafica a tutti i governatori degli Stati del Sud, invitandoli ad appoggiare il movimento di Vargas difendendo il movimento da tutti i nemici del nuovo regime.

Il generale Dutra nel suo messaggio dice che i «politicanti» debbono essere tenuti sott'occhio e che le «questioni regionali non debbono più essere portate in campo».

L'esercito è esente da qualsiasi «macchia» e la Costituzione è considerata «come la cosa più adatta in questo momento e serve a correggere le pecche del 1934». Egli termina il messaggio dichiarando che «tutti i perturbatori dell'ordine pubblico sono considerati come nemici della Patria ed avversari del regime».

Suvich a New York per il cinquantenario della Camera di Commercio italiana

Washington, giovedì mattino.

L'Ambasciatore d'Italia, S. E. Suvich, si è recato a New York, dove oggi parteciperà alla cerimonia celebrativa del 50.o anniversario della fondazione di quella Camera di Commercio Italiana.

FACCIA TOSTA

La Brigata internazionale proposta da Barcellona per il Premio Nobel per la pace

Perpignano, giovedì sera.

Si apprende che il giornale dei sindacalisti di Barcellona scrive nel suo numero di ieri che il Premio Nobel per la pace dovrebbe essere attribuito alla Brigata internazionale la quale, combattendo per aiutare la Spagna repubblicana, ha contribuito in modo inestimabile allo stabilimento della pace internazionale.

Rilievi rumeni sul blocco anticomunista

Bucarest, giovedì sera.

Commentando il Patto Tripartito anticomunista, la «Tzara Nostra» scrive che oggi vi sono due forze in contrasto: il Fascismo e il comunismo: «Alla testa del Fascismo — prosegue il giornale — si trovano l'Italia, la Germania e il Giappone, mentre alla testa dell'altro movimento vi sono la Russia e l'ebreume internazionale. E' facile capire da che parte sarà la vittoria finale, quando fra i firmatari del Patto anticomunista vi è oggi una Potenza vincitrice di una guerra vittoriosa del [illegible] ginevrino».

L'adunata della "vecchia guardia,, nazista

Il generale Goering, accompagnato da alti gerarchi del Reich, riceve Hitler che si reca all'adunata della «vecchia guardia» nazista a Monaco

L'Ammiragliato inglese diviene razzista?

Si cercano ufficiali di «pura discendenza europea»

Londra, giovedì sera.

L'Ammiragliato ha diramato un manifesto per l'arruolamento di ufficiali dentisti precisando che i candidati «devono essere sudditi britannici e di pura discendenza europea».

Il manifesto ha suscitato le proteste delle organizzazioni ebraiche, di cui si è fatto eco alla Camera dei Comuni un deputato laburista con una interrogazione al Ministro della Marina, cui il Ministro non ha dato risposta.

Sensibile miglioramento di Maria di Rumenia

Bucarest, giovedì sera.

L'ultimo bollettino sulle condizioni di salute della Regina Maria segnala che le condizioni dell'inferma sono migliorate notevolmente. Sei specialisti di fama mondiale, che erano stati chiamati a consulto al capezzale della Regina, hanno già lasciato Bucarest.

L'accentuato miglioramento fa sperare che presto la Sovrana possa lasciare il letto e continuare la sua convalescenza in una clinica viennese dove sarà ricoverata.

Nel genetliaco del Sovrano

La sfilata delle truppe a Roma

Gli emblemi araldici consegnati sul Vittoriano

Il Duce ordina il "Saluto al Re!"

Roma, giovedì sera.

Con una cerimonia di carattere strettamente militare, alla quale si è associata tutta la cittadinanza con entusiasmo caldo e appassionato, Roma ha celebrato [illegible] al Foro dell'Impero il genetliaco del Re Imperatore.

L'immenso palpito di tricolori

Piazza Venezia, avvolta come tutte le vie dell'Urbe da un immenso palpito di tricolori, assume con il superbo schieramento delle truppe del Presidio in armi di fronte all'Altare della Patria un carattere ferrigno e guerriero.

La cerimonia ha avuto luogo alle 9, ma già alle 8,45 lo schieramento è ultimato e tutte le adiacenze del Foro dell'Impero fascista sono gremite di folla. La prima linea di fronte al Vittoriano è formata da tutte le bandiere, stendardi e labari dei vari Corpi. Poco prima delle nove giunge il Comandante del Corpo d'Armata; il generale di Divisione Soddu, comandante del Presidio, gli presenta le forze. Il generale Siciliani assume il comando dello schieramento e la cerimonia ha inizio.

Sono presenti le rappresentanze del Senato, della Camera, del Corpo Diplomatico, le rappresentanze del Direttorio Nazionale del Partito, le Alte Cariche dello Stato, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, d'arme e quelle del Fascismo romano.

Alle 9 precise il Duce, che è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Guerra, esce da Palazzo Venezia a lato della piazzetta S. Marco e si dirige a piedi verso il Vittoriano, dove, mentre la musica dei Carabinieri suona Giovinezza, è ricevuto dal Comandante del Corpo d'Armata.

Quindi, seguito dai rappresentanti del Senato e della Camera e da tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, sale sull'Altare della Patria. Salve di mitragliatrici e rombo di cannoni salutano il Capo del Governo, cui la folla improvvisa una fervidissima manifestazione.

Il Fondatore dell'Impero è ora sull'attenti, volto alle truppe, e tutte le bandiere ascendono la scalea e gli si parano di fronte. Qui il Direttorio dell'Istituto del Nastro Azzurro chiama una alla volta i Corpi le cui bandiere sono fregiate di decorazioni al Valor Militare e consegna a ciascuna l'emblema araldico. Terminata la suggestiva cerimonia, seguita con fierezza dalla folla silenziosa e attenta, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, dà l'ordine che si effettui lo scambio di consegna del labaro fra la 219.a Legione della Milizia e l'Associazione Nazionale Combattenti. E, mentre gli alfieri si consegnano i labari, il comandante la Legione e il presidente dell'Associazione si scambiano un simbolico abbraccio.

"Saluto al Re!,, "Viva il Re!,,

Giova ricordare che la 219.a Legione «Vittorio Veneto», che ha combattuto per la conquista dell'Impero e che è stata insignita dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia di bronzo al Valor Militare, è la Legione che ha il maggior numero di decorati fra le sue file.

Tutti i vessilli si allineano facendo fronte alla piazza, la musica dei Reali Carabinieri suona prima la Marcia Reale e quindi Giovinezza. I soldati, ad una sola possente voce, intonano gli inni in un coro mirabile per fusione e per armonia.

«Saluto al Re».

ordina la voce del Capo del Governo.

Immobili nel presentat'arm, i reparti rispondono, rivolti verso il Vittoriano con un unico scattante

«Viva il Re»

Quindi il Duce assiste alla sfilata delle truppe. Con precise conversioni i battaglioni si staccano l'uno dopo l'altro dal bellissimo [illegible], defluendo con le bandiere e le musiche, parte per la Via del Mare e parte per la Via dell'Impero.

La colonna dei Combattenti e delle Camicie Nere, con i componenti del Direttorio Nazionale dell'Associazione e dell'Istituto del Nastro Azzurro, con l'intervento di tutti gli ufficiali che fecero parte della 219.a Legione in A. O., accompagnano l'insegna nell'omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, alla Cappella Votiva di Palazzo Littorio, e quindi alla sede dell'Associazione.

Quando il Duce, ossequiato dalle Autorità lascia il Foro dell'Impero, la folla gli improvvisa una calda e entusiastica dimostrazione.

Il Duce, attorniato da Ministri e Sottosegretari, presenzia sulla scalea del Vittoriano alla consegna avvenuta stamane degli emblemi araldici ai Corpi ed ai Reggimenti di stanza nell'Urbe. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Il volo sulle Ande

La viva ammirazione della stampa argentina per i volatori azzurri

Buenos Aires, giovedì mattino.

La stampa argentina esprime ammirazione per la squadriglia italiana e non esita affermare che la traversata delle Ande in formazione serrata, compiuta in avverse condizioni atmosferiche, costituisce un successo che può dirsi trionfale.

L'ala tricolore — scrive un giornale della sera — è ancora all'ordine del giorno, come al momento della traversata atlantica di De Pinedo, di Ferrarin e Del Prete e di quella ineguagliabile, non superata del Maresciallo Balbo. Se rimaneva ancora qualche [illegible] sui trionfi acrobatici riportati dagli arditissimi aviatori a Lima, a Valparaiso e a Santiago e sulla impressione delle folle al cospetto di ardimenti portati oltre i limiti consueti, ora una parola scettica sul valore degli apparecchi italiani e sulla perizia e il coraggio dei piloti, in una parola sul prestigio dell'Ala Fascista, farebbe semplicemente sorridere, rivelerebbe la più alta malafede e il più ributtante cinismo.

E' l'Italia delle storiche crociere transoceaniche e mediterranee che si rivela ancora una volta; è la perfezione tecnica di tutto il materiale aeronautico italiano che si è riaffermato senza possibilità di raffronti nella storia dell'aeronautica mondiale.

La squadriglia volerà pure a Montevideo e a Rio de Janeiro, dove sarà raggiunta dal Gloria Stella, che sta celermente circumnavigando il continente per lo Stretto di Magellano, per rientrare in Italia ai primi di dicembre.

Il direttore generale dell'Aeronautica civile argentina, Francesco Mendez Gonçalves, ha indetto una riunione per festeggiare gli aviatori italiani.

L'eco nella stampa americana

New York, giovedì mattino.

Tutti i giornali riproducono ampie notizie sul magnifico volo degli apparecchi italiani che hanno trasvolato le Ande rilevando come questo successo costituisca un nuovo trionfo dell'Ala italiana.

Gli esami di Stato e il termine per le domande

Roma, giovedì sera.

A complemento della notizia riguardante le sedi per la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico, farmacista, ingegnere, architetto, chimico ecc. si comunica che i candidati devono presentare domanda di ammissione alla Segreteria dell'Università od Istituto non oltre il 16 gennaio prossimo venturo.

La novella di "Stampa Sera,,

Sole di novembre

Nella sua inabissante poltrona, Caterina Flon ebbe un soprassalto, e nei pallidi occhi di Maud, la vecchia governante, passò un lampo di spavento così intenso che resero quegli occhi quasi vitrei. Gli istanti di silenzio che seguirono parvero eterni d'attesa, poi al cancello di Villa Caterina si ripetè lo stridulo suono di campanello che la raffica del vento di novembre trascinò a lungo per il giardino solitario, con il fruscio delle foglie morte.

— Cercano proprio di noi — disse Caterina Flon, sollevandosi un poco sulla poltrona.

— Ma toccherà a me sola di andare ad aprire — rispose sgarbatamente Maud, con la confidenza che le davano i suoi quarant'anni di servizio; ed appoggiò le mani ossute al tavolino da lavoro, rizzando per tre quarti la lunga persona angolosa. Finchè una terza scampanellata la decise ad avvolgersi in fretta nello scialle nero e ad uscire brontolando, strascicando il passo. Caterina Flon, come una bimba egoista e paurosa, s'avvicinò ai vetri dell'ampia finestra, cercando di distinguere oltre la foschia di quella sera di novembre chi mai avesse suonato al romitaggio di Villa Caterina. Forse un brigante? Od un qualche sperduto viandante delle fiabe? Nella striscia di luce, con cui la casa illuminata spiava il giardino, passò la lunga ombra di Maud. Caterina Flon pensò, godendo con strana voluttà il suo spavento: «E se Maud non tornasse più? Se qualcuno la rapisse, l'assalisse, proprio mentre apre il cancello?.. Che farei io qui sola, sola, per sempre? Ma probabilmente il malfattore dopo aver aggredito Maud verrebbe ad aggredire me pure». E concluse: «Se la scampiamo questa volta è necessario che prendiamo, a farci guardia, un grosso cane».

E c'era in tutto questo soliloquio, un ragionare puerile, come, malgrado l'età quasi avanzata, era puerile in ogni sua manifestazione ed anche nel suo aspetto Caterina Flon.

Aveva vissuto sempre due vite: l'una nel gran mondo, applaudita ed idolatrata dalle folle come artista drammatica, l'altra in una casetta modesta, come una donnina qualsiasi, tiranneggiata dalla fedelissima Maud. Di cui in quel mentre giunse un grido di laggiù, in fondo al giardino: ma non il grido pauroso d'una vittima assalita, bensì un'alta esclamazione di gioia, che per corrispondenza fece battere allegramente le mani a Caterina. Però ella non comprendeva ancora quale fosse il motivo della gioiosa sorpresa di Maud. Ed era bello aspettare la rivelazione di quella sorpresa. Nella striscia di luce che solcava il giardino, rivelandone spietatamente lo squallore, ripassò l'allampanata ombra di Maud, a fianco di un'altra figura intabarrata.

— Oh! — pensò la piccola Flon, avanzando in mezzo alla sala. — Si direbbe che con Maud vi sia...

E poichè, per l'abitudine del palcoscenico, ragionava sempre ad alta voce, le venne dall'atrio questa risposta:

— Sì, donna Caterina, con Maud ci sono io, Oreste Planchet.

Donna Caterina, con quella vocetta esile che ancor le concedeva la sua gola esaurita, ribattè: — Allora non so perchè Maud debba rallegrarsi, dato ch'ella sa quanto mi siate antipatico, Oreste Planchet.

Intanto additava all'inatteso visitatore una comoda poltrona innanzi alla sua, di fronte al camino, ed accendeva il fornelletto per preparare il tè.

— Antipatica lo siete voi pure, Caterina Flon, però vi so non inumana. E poichè mi trovo di passaggio in questa vostra infame cittaduzza natale, in cui vi siete fatta romita, ho pensato che nella vostra casa si sarebbe sempre stato meglio che non in uno dei tanti luridi alberguccì che ho scorti... e son venuto a chiedervi ospitalità.

— Maud, prepara dunque una camera per don Oreste — ordinò donna Caterina, drappeggiando nella vestaglia color foglia cadente la persona dimagrita, che acquistava appunto per quella insolita magrezza una certa snellezza giovanile.

— Tanto per aver modo di togliermi subito dal vostro cospetto, nemica mia.

— La vecchiaia vi dona la perspicacia di cui non avete goduto in gioventù, nemico mio.

Ed incorporandosi più comodamente nelle grandi poltrone antiche, stettero ad occhi socchiusi ad assaporare il tepore del fuoco e la musica dell'acqua che era vicina a bollire. Avevano entrambi un viso stanco, che per aver espresso mille fisionomie più non ne possedeva una definita. Gli occhi però erano tristi, un poco sperduti, ed anche le loro mani avevano un abbandono languido, quasi vivessero una propria vita delusa. Fu con una specie di rassegnazione che le mani fastosamente inanellate di Caterina Flon si accinsero a disporre sul basso tavolino le chicchere del tè.

— Quanta noia io vi procuro, Caterina! — disse l'ospite osservando, indolente e beato, quelle mani che pareva faticassero a sostenere il peso degli anelli.

— Tanta noia davvero, don Oreste! Avrei mai pensato che sarebbe pur venuto un giorno della mia vita in cui avrei lavorato così per voi. — E gli tese un vassoio deliziosamente colmo di confetti.

— Lo so che siete sempre stata molto golosa, donna Caterina, — disse Oreste Planchet, scegliendo con grande cura, tra i confetti, i più vistosi.

— Ma in confronto all'indiscrezione vostra, don Oreste, la mia golosità ha nome temperanza.

E succhiavano con gravità i pasticcini prelibati, quasi compissero un voluttuoso rito.

— Fate bene, Caterina Flon, a nutrirvi di dolcezza; è l'antidoto di tutta l'amarezza che durante la vita avete albergato nell'anima vostra... contro di me, s'intende.

— In proporzione al male che sempre m'avete voluto, Oreste Planchet.

— Per l'invidia che nutrite...

— Dei vostri acciacchi, vecchione mio?

— Appunto perchè sono minori dei vostri, vecchietta mia.

Ed il tè aromato gorgogliava come un riso di bimbi nelle loro gole riverse.

Maud, silenziosa ombra domestica, vegliava su quel colloquio, simile ai cento e cento altri colloqui svoltisi tra i due inseparabili compagni d'arte. Le chicchere si riempirono un'altra volta, gli occhi cominciarono ad ammorbidirsi d'una strana dolcezza.

— Oreste Planchet... m'hanno detto che anche voi lasciate il lavoro... E' vero?

— E' vero, Caterina... io, da un anno, non so lavorare più...

— Si direbbe dal giorno in cui mi sono ritirata io...

— Strana coincidenza! Non ci avevo mai pensato...

La mano solerte di Maud smorzò la luce nella vasta sala. Sui volti di Caterina Flon e di Oreste Planchet i giochi della fiamma del camino gettavano luci e scavavano ombre.

— Oreste... dove era diretto il vostro peregrinaggio? E che cosa vi ha costretto a fare una sosta... in questa mia infame cittaduzza natia, come vi compiacete di chiamarla?

— Una sosta?... Non ho compiuto una sosta io, ho raggiunto una mèta.

— In quale antica commedia, insieme recitata, c'è questa battuta?

— Nella commedia della mia vita... e che non abbiamo voluto recitare insieme.

L'attore-uomo si schiarisce la voce stanca, l'attrice-donna passa, con un lento gesto, la mano sulla fronte pensosa. Il vento di novembre trascina in lugubri giri di danza le foglie secche, giù nel giardino.

— Che melanconia, Oreste!... Eppure oggi, nel viale, se voi aveste veduto che sole! Perfino gli uccelli cantavano a primavera...

— Amica... il sole di novembre a volte riscalda i cuori più del sole d'aprile.

— Veramente, lo credete, amico?

— Sì... perchè non fa sbocciare illusioni fallaci, ma illumina memorie, che possono pure avere una loro dolcezza...

— Avete voi, don Oreste, memorie dolci nel vostro cuore?

— Quelle che riguardano i miei sentimenti verso di voi, donna Caterina.

— Non mi pare... che ci siamo troppo amati, don Oreste.

— Non vi pare... ma interrogate bene il vostro cuore, amica... Vedrete che in quest'ora non sa mentire.

Qualche attimo di silenzio, scandito dal quasi armonioso russare di Maud.

— Strano il mio cuore, stasera. Si direbbe che oggi, al sole di novembre, abbia gettato germogli.

— Che rallegreranno l'inverno della nostra vita, Caterina, se permetterete loro di fiorire...

— Strana ogni cosa, stasera... Io sento una sonnolenza d'anima dolcissima; quasi il bisogno di posare la testa sulla vostra spalla...

Don Oreste, avvicinandosi piano a lei: — Cara, cara compagna mia... posate dunque la vostra testolina sul mio cuore... per la prima volta, in solitudine. Troppo abbiamo recitato innanzi al mondo, e solo per il mondo, la commedia dell'amore!

— Chiudete gli occhi, don Oreste, voi non dovete scorgere i fili d'argento che vi sono tra i miei capelli...

— Taci, Caterina... e fingi di non accorgerti del tremito di questo braccio stanco che ti sostiene...

— Oreste... e se domani, al sole di novembre, cadesse dai nostri aspetti il velo dell'illusione che questa sera abbiamo tessuto insieme?...

— Addormentati tranquilla, amica... il sole di novembre è cavalleresco verso i vecchi innamorati... Non li umilia con troppa luce...

Camillo Berra

Un'americana attende la pena capitale

L'assassinio durante il sonno - Il cadavere nel baule

New York, giovedì matt. Si apprende da [illegible] che le autorità ieri hanno rifiutato il permesso di trasferire la condannata Anna Hahn dalle carceri di [illegible]. La Hahn si trova attualmente nel penitenziario di Cincinnati in attesa dell'esecuzione della condanna capitale per assassinio di [illegible] Jacobs Wagner durante il sonno.

La Hahn dopo di aver perpetrato il delitto ha tagliato le braccia, il capo e le gambe del disgraziato, racchiudendoli in un sacco che aveva tentato di spedire a Norfolk in California.

Tracce di sangue però hanno insospettito l'impiegato della ferrovia, che ha fatto aprire il sacco facendo così la macabra scoperta.

In giudizio la donna ha detto che il Wagner voleva abbandonarla. La donna ha un bambino di 11 anni di nome Oscar, dal quale è stata divisa.

Quattro forzati fuggiti dall'«Isola del Diavolo» a bordo di un canotto

Santiago del Cile, giovedì [illegible]. L'odissea di quattro evasi dalla colonia penale francese «Isola del Diavolo» giunti, dopo 77 giorni di pericolosa navigazione, nudi, affamati dagli stenti e dalla fame, a Saint Thomas nelle Isole Vergini fra Portorico e le Piccole Antille a bordo di un canotto indiano scavato in un tronco d'albero, dà motivo all'autorevole giornale cileno La Nacion di descrivere la vita dei reclusi nel penitenziario francese dell'Atlantico.

Le frequenti fughe — reca il giornale — sono una prova dell'orrore che ispira l'Isola del Diavolo anche ai più feroci delinquenti. Fuggire dalla colonia vuol dire però avventurarsi o in zone selvaggie, piene di ogni genere di pericoli e di belve, o affrontare con mezzi primitivi l'Oceano senza possibilità di approdi, poichè in nessun porto della costa, sia della Guyana olandese e inglese o del Venezuela al nord o del Brasile al sud una barca di evasi potrebbe trovare ricetto.

Un' antica industria nipponica

Le perle giapponesi dai campi di coltura al collo delle signore di tutto il mondo

Scienziati in contrasto sulla genesi della perla - Ce n'è dappertutto: dalle gioiellerie alle bancherelle - Due italiani tra i più noti e stimati commercianti

TOKIO, novembre

Evidentemente esistono altre perle oltre quelle giapponesi. Non so di quale contrada siano le più apprezzate; ma non vi è dubbio sul fatto che pensando alle notissime giapponesi salta fuori l'idea dell'artificiale. Sarà un destino ingiusto finchè si vuole, ma è così.

Si tratta però di un prodotto veramente tale? Non si direbbe; non si può dire, per lo meno per quanto concerne i risultati, sebbene l'artificiosità esista nei metodi.

L'operazione più importante e più delicata nella coltivazione delle perle. Nel corpo del mollusco viene messo un corpo estraneo — più spesso una minuscola sfera di madreperla — intorno alla quale si depositerà la materia che poi formerà la perla

Nella baia di Ago

L'inizio della coltura delle perle giapponesi si deve ai dottori Mitsukuri e Kishigami. Essi dopo una serie di attente osservazioni in quelle acque stesse dove si trovavano ostriche perlifere, cominciarono a creare l'ambiente adatto alle ostriche stesse allargando i campi naturali già esistenti.

Oggi nella baia di Omura, presso Nagasaki, lungo le coste della provincia di Saga, nelle baie di Hejo, Kata, Nano, vi sono i principali campi di coltura ai quali fanno corona tanti altri centri più piccoli. Nella baia di Ago vi sono speciali colture di ostriche che vengono distribuite ai diversi coltivatori; in Ago in sostanza vi sono i vivai.

Quest'idea di produrre le perle artificialmente, pare sia venuta in mente per la prima volta ad un cinese nel tredicesimo secolo. Ora si tratti di una verità o di uno dei tanti casi di scoperte cinesi — si sa che i cinesi, a Dio piacendo, hanno scoperto tutto prima di ognuno — certo è che nel 1761 lo svedese Linné ottenne perle introducendo nell'ostrica un pezzettino di calcare.

Nuova e giapponese sembra l'idea di utilizzare un pezzo di ostrica stessa quale provocatrice o nucleo della perla. Perchè introducendo questo nucleo si ottenga la perla, in realtà non lo sa nessuno. Ordinariamente si dice che la perla altro non sia se non il prodotto di una malattia propria dell'ostrica. Per così dire si tratterebbe di una specie di «calcolo» che si forma nel corpo dell'abitatore della conchiglia. Questa malattia viene prodotta artificialmente introducendo nella conchiglia, o meglio nel corpo stesso del mollusco, un corpo estraneo; spessissimo anche un pezzo di perla ed è stato addirittura delle minuscole perle autentiche. Intorno ad esso corpo si vanno depositando quegli strati che proporzionatamente al più o meno lungo periodo che intercorra tra l'avere causato la malattia e la pesca, formeranno una perla più o meno grande. Ma fin qui si tratta di una teoria che se è accettata da tanti ed è quella conosciuta anche da coloro i quali non suppongono neppure di quanto studio siano state oggetto le perle, da tant'altri è completamente rigettata. Vi sono scienziati che a sentire di queste storie si impennano.

Qualcuno infatti pensa si tratti non di una malattia, ma di un semplice ed innocente granellino di sabbia che diviene nucleo di quella che sarà una perla senza che con questo si possa parlare di uno stato patologico del mollusco.

Altri ritengono che la formazione della perla sia dovuta alla presenza di un parassita stimolante la produzione di quella sostanza o di quelle sostanze che si vanno a depositare in un dato punto dando luogo alla formazione della perla.

La raccolta dei molluschi perliferi

Il metodo Nishiwara

Inutile dire che ognuno di questi illustri scienziati rimane della propria opinione e che pur esistendo queste divergenze di non poco momento per più studiosi, le ostriche continuano naturalmente a produrre perle e i giapponesi, senza tanto preoccuparsi delle opinioni disparate che vi sono in materia, coltivano ostriche che producono perle, le quali [illegible] si possono dire perfette, seguendo un metodo, risalendo dal quale si può giungere ad una teoria che qui è la più accreditata, perchè di marca nipponica ed è detta della «saccoformazione». In base ad essa si stabilisce che per ottenere una perla non occorre che il nucleo sia di una speciale sostanza, giacchè risultano buoni indifferentemente un pezzo di carbone o di calce, la larva di un parassita o un pezzetto di madreperla. Non solo, ma si sa di casi, in Giappone registrati attentamente, nei quali si sono ottenute perle senza nucleo.

La condizione essenziale è che il mollusco nel suo corpo abbia il «sacco» che, per usare un linguaggio semplice, diremo «perligeno», da cui l'ostrica secerne la materia che formerà la perla, la quale si può ritenere come un tessuto connettivo, giacchè sembra essere della stessa natura. Ora il saccoperlas è formato d'una porzione di parenchima che si stacca e cade nel tessuto sottocutaneo.

Il metodo Nishiwara che si basa su questa teoria è stato perfezionato da Mikimoto. In poche parole il processo si può sintetizzare così: si mette una piccolissima sfera di conchiglia insieme ad una parte del tessuto sottocutaneo di un'ostrica che secerne già quanto forma la perla, sotto il parenchima dell'ostrica che si prepara alla creazione della perla; l'apertura viene cucita con sottilissimo filo e l'ostrica è rimessa in mare dopo aver subito l'operazione che provocherà la formazione del «sacco perligeno». Processo delicatissimo, che è stato protetto in tutti i suoi particolari da numerosi brevetti.

Ora si è giunti al punto che la industria delle perle tiene un posto assai notevole. Per averne una idea basta pensare che nel 1934 il valore delle ostriche da perle (mollusco, madreperla) è stato calcolato 687.196 yen e quello delle perle 1.478.437 yen, segnando un complesso incremento rispetto agli anni precedenti.

Un paio di italiani sono in Giappone fra i più noti, stimati e forti commercianti di perle. Essi ne fanno incetta e forniscono alcuni fra i più ricchi e famosi gioiellieri del mondo.

Il disagio economico che grava su ogni paese è stato sentito pure dai coltivatori di ostriche perlifere. Vero è che si è avuto un lieve aumento dei prezzi, ma normalmente si sarebbero ottenuti maggiori introiti in quanto molti campi di coltura non avrebbero chiuso i cancelli come hanno dovuto fare. Cosa che in un paese come il Giappone — dalla esuberantissima mano d'opera — ha la sua brava importanza.

Un legittimo vanto

In Giappone si può dire che in ogni negozio, in ogni modesta bottega, si trovino perle coltivate: di tutte le qualità, di tutti i colori, di tutte le forme; il che vuole dire per tutte le borse. Le pregiate, si capisce, stanno nelle gioiellerie. Per le strade vi sono bancherelle sulle quali, in grandi catinelle, mucchi di ostriche vive aspettano di essere aperte davanti agli occhi del compratore il quale, con le sue stesse mani può prendere la perla ch'egli può anche pagare meno di tre lire italiane, mezzo yen. E' un continuo andirivieni di forestieri. Chi non si concede il gusto di veder luccicare una perla dinanzi ai suoi occhi stessi? E' come servirsi di pesche dall'albero. Non c'è straniero che giunto qui non divenga cliente d'uno di questi rivendugliuoli che a Tokyo si trovano in Ghinza addossati al muro contro lo spazio che intercorre fra un negozio ed un altro. Vi è pure chi non finirebbe più di vedere aprire ostriche, sempre aspettando una perla sempre più grossa, sempre più bella che — sia detto subito — non compare mai. E' opportuno dire che quelle ostriche non possono contenere perle di buona scelta? Ma tant'è, tutti abboccano volentieri. Come ad una «pesca». Nella speranza che vi possa essere chi pesca bene e chi pesca male? No, si sa solo che si tratta di un'originalità, di un fatto che non capita tutti i giorni; di un giuoco che può riuscire carino. Alla fine si son comprate le perle per la cameriera lontana che attende il ritorno dei padroni con relativo regalo giapponese.

I giapponesi si vantano di questa industria e sostengono che la maggior parte delle perle che adornano belle donne di tutto il mondo provengono dal Giappone. Essi dicono pure che non c'è barba di intenditore il quale dinanzi ad una perla ottenuta naturalmente e ad una ottenuta per coltura possa seriamente dire quale sia questa e quale sia quella. Non è possibile fare distinzione.

Sarà così? Certo è che quando vediamo una collana di perle, sia pure intorno al bel collo di una bella donna, ci domandiamo se si tratta di perle naturali od ottenute per coltura. E il dubbio, specie in fatto di donne e cose femminili, è una brutta cosa.

Vittorio Alessi

Tradizionali feste italiane

La Sagra di San Martino in Romagna

Veneti, marchigiani e toscani alla pittoresca cerimonia - Il paese di Clemente XIV - Alfredo Oriani, agricoltore, al grande mercato - Altri ospiti illustri del passato

Forlì, giovedì [illegible]

Che in ogni regione vi siano «feste tradizionali» è più che noto, ma non sempre è nota l'importanza a cui giungono talune di esse che avvengono una volta all'anno e che raccolgono tale numerose da ogni più lontano sobborgo della regione propria e di quelle limitrofe. Tale è il caso della *Sagra di S. Martino* in Romagna che si celebra a S. Arcangelo presso Forlì, con un'affluenza di gente che arriva dalle Marche, dalla Toscana e dal Veneto.

S. Arcangelo è un grosso paese che fa bello sfoggio di una storia antica e medioevale, di cui mostra traccie vetuste colla vecchia torre campanaria, con edifici e mura ben conservate.

E' il paese di Papa Clemente XIV e si racconta che, detto Pontefice, favorisse fin da allora la «tradizionale fiera» al punto tale da mandare una... specie di Commissione agraria, per rilevare lo sviluppo e la prosperità che poteva avere l'eccezionale riunione in rapporto ai fattori più delicati del commercio e dell'industria romagnola.

I resoconti di questa «Commissione» sono uno dei documenti più significativi delle qualità del nostro popolo che è sempre stato così attaccato al lavoro e che ha sempre dimostrato di essere egualmente appassionato coltivatore come ardito guerriero.

Senza inoltrarci troppo addietro nei tempi, qualche recente ricordo del passato ci viene spontaneo alla memoria, primo fra tutti, quello relativo ad Alfredo Oriani.

Si sa che il fiero e solitario Pensatore romagnolo — ritirato nel suo Eremo del Cardello, fra i colli del Preappennino, doveva condurre avanti la sua... difficile... situazione... economica, curandosi dell'andamento dei suoi poderi ereditati in uno stato di completo abbandono e alternare le ore dello studio e dello scrivere, con consigli pratici ai contadini perchè rialzassero le sorti della scarsa produzione.

Da Pascoli a Balbo

Alla grande fiera di S. Martino, a S. Arcangelo, si poteva fare acquisto, ad ottimi prezzi, di buoi e di qualunque altro arnese relativo ai campi, e Alfredo Oriani pensò opportuno, per risparmiare qualche solderello, recarcisi. Se era facile combinare un affare buono, perchè non inforcare la bicicletta e partire.

Difatti, Oriani vi andò, la prima volta, nell'anno [illegible] e d'allora non tralasciò più! Fece, anzi, menzione di questa Sagra in un suo libro, dove esalta le virtù delle nostre laboriose popolazioni.

Vi andava in bicicletta, partendo generalmente da Casola Valsenio verso le due di notte e all'alba Alfredo Oriani era fra i primi ad apparire... al mercato. La sua tipica figura, il suo volto maschio ornato da una barba fluente di profeta, il nomignolo con cui era noto in Romagna: «E matt de Cardell» attiravano su di lui gli sguardi e la curiosità di molti, che pure lo sapevano anche uomo di grande ingegno, scrittore di libri e [illegible] formidabile.

Vestiva immancabilmente il suo abito preferito di ciclista, suscitando non poche occhiate e sorrisi fra l'allegro e il canzonatorio.

Ma molti altri sono stati gli uomini illustri che sono convenuti alla *Sagra di S. Martino* in questi ultimi trenta-quarant'anni: scrittori giornalisti poeti artisti e autorità, fra cui ricordiamo: Giovanni Pascoli, Beltramelli, Renato Serra, Corrado Ricci, Volpe e Arnaldo Mussolini che tanto s'interessava di questa «grande giornata agricola-commerciale».

Ultimamente ha fatto le sue apparizioni S. E. Alfredo Panzini e, alcuni anni fa, anche S. E. Italo Balbo. Insomma, non si tratta di una delle solite *Sagre* che generalmente usurpano tale... roboante nome con ben poca materia relativa, ma di un avvenimento che ha un aspetto quanto mai utile pittoresco e bello.

Profumo di "cappelletti,,

Sì, anche pittoresco, divertente, suggestivo, perchè la parte, diremo così, pratica-finanziaria-agricola, è completata con un complesso vario ed attraente di «fermate» e di «danze» con «parchi» e «giochi» che rispecchiano il carattere sano e gioioso della nostra gente.

Quanta gente di mezza Italia, esaurite le vendite e le compere, non lascia S. Arcangelo che a tarda sera dopo aver assistito e partecipato alle varie forme di divertimenti popolari.

Nella sala della Casa del Fascio si balla «romagnolmente» la polka, il valzer, la mazurka.

«E' folla che va, folla che viene: che si spande attonita, si incrocia, si ferma, ride, vocia, canzona: è la folla cittadina, signori — scrive Turci — è il convegno delle belle ragazze romagnole! E si viene per vedere, per ammiccare, strizzar l'occhio, raccogliere un languido sorriso assassino...».

Le trattorie, gli alberghi sono gremiti e si mangiano i tradizionali «cappelletti» a complimento della lieta e fruttuosa giornata.

Che gioia sul volto di tutti!

A raccolto ultimato, colle cantine piene di ottimo vino e i granai ricolmi! In pieno secolo XX, oggi si può ben passare in mezzo a questa festa con più entusiasmo di un tempo. «Il ritmo della vita creato da un figlio della generosa Romagna, ha assunto un carattere dinamico».

Anacleto Margotti

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La battaglia attorno a Nantao

Giornalista inglese ucciso dalla mitraglia

Le perdite cinesi: 30.000 uomini

Sciangai, giovedì matt.

Sul complesso della situazione si può affermare che sul fronte di Sciangai oltre 3000 chilometri quadrati al sud dell'estuario dello Yangtsè, al centro ed al nord-est della provincia di Cekiang, sono ora in mano delle truppe nipponiche.

Le truppe giapponesi avanzanti da Kin-Scia-Uei hanno operato il congiungimento con le forze nipponiche provenienti dal nord e dal sud di Sciangai e con quelle provenienti da Sci-Ding-Cen a 10 chilometri a nord-est di Sungkiang ed a 20 chilometri a sud-ovest di Sciangai.

Le «giacchette blu»

Tutti i focolai di resistenza nipponica di Sciangai sono ora completamente circondati dalle forze nipponiche che li battono senza posa.

Tutte le comunicazioni tra Sciangai e Nanchino sono completamente interrotte ed i giapponesi hanno stabilito una rete di comunicazione che si estende ora per circa 100 chilometri tra Liu-Ho-Cen e l'estuario dello Yangtsè al nord della baia di Hang-Sou. Inoltre le truppe giapponesi al nord della baia suddetta hanno occupato la posizione di Kascian che ha una importanza strategicamente grandissima, specie perchè domina il nord-est della provincia di Cekiang.

Le operazioni dell'occupazione sono state condotte a termine nelle prime ore della mattinata.

Parte delle truppe nipponiche che si trovano a 30 chilometri a sud-ovest di Sciangai ed a 30 chilometri a nord-ovest di Sungkiang questa mattina hanno attaccato Pai-Ho-Kang a 20 chilometri a nord-ovest, riuscendo ad espugnare la posizione.

Il grosso delle truppe continua ad effettuare le operazioni che debbono mettere completamente fine alla resistenza cinese in Sciangai. Questa mattina è stata attaccata la posizione cinese di Nanisciang, ma i cinesi sono riusciti a respingere l'attacco dei nipponici.

In cooperazione con le «giacchette blu», questa mattina, alle ore 4, le artiglierie giapponesi hanno cominciato un furioso bombardamento di Nantao.

Alle 7,30 l'artiglieria giapponese ha ripreso l'intenso bombardamento di questo quartiere. Evidentemente, durante la notte, le batterie erano state spostate per evitare che i proiettili passassero con la loro traiettoria sopra la zona internazionale e la Concessione francese.

Dai tetti dei più alti edifici di Sciangai si scorgono le fiammate dei pezzi da una parte e le vampate delle esplosioni dall'altra. Si scorgono anche gli effetti del bombardamento sulle sponde orientali dello Ziccawei. Ogni tanto si vede qualche edificio che crolla e le macerie che cadono nel fiume.

Il corrispondente del Daily Telegraph, che dall'alto di una torre seguiva l'azione, è rimasto ucciso ed il giornalista danese Finberg, ferito. Altri inviati speciali, che si sono spinti verso Nantao, hanno corso il rischio di essere colpiti da schegge di granata.

Una certa attività d'artiglieria è in corso anche nella zona di Jessfield.

Numerose squadriglie aeree giapponesi sono entrate in azione fin dall'alba. Sei apparecchi da bombardamento hanno effettuato un'azione su Nantao, mentre altri hanno proseguito la rotta verso sud-ovest e verso nord.

Dichiarazioni di Matsui

Il generale Matsui comandante in capo delle forze giapponesi ha dichiarato alla stampa che egli attualmente è padrone di Sciangai e si ritiene in grado di prendere qualsiasi misura richiesta dalle necessità militari tanto nella zona internazionale quanto nel territorio circostante. Ha soggiunto che le autorità locali della Concessione sono tutte favorevoli ai cinesi e perciò egli non può assumere alcuna responsabilità per la protezione dei diritti e degli interessi delle varie Potenze in Sciangai.

Un incaricato del comando giapponese ha dichiarato che è stata prontamente fatta una inchiesta sulla morte del giornalista inglese Pembroke Stevens, inviato speciale del Daily Telegraph, ed è risultato che il corrispondente è stato colpito da una pallottola di mitragliatrice ed ha espresso il suo rammarico personale per la immatura fine del valoroso giornalista.

L'azione contro Nantao si è intensificata nelle ultime ore: gli aeroplani, volando ad alta quota, hanno lanciato decine e decine di bombe, mentre due navi da guerra, ancorate sullo Uang Pu, stanno letteralmente spianando la parte del quartiere che si affaccia sul fiume. Squadroni di cavalleria nipponica stanno avanzando da Cin-pei in direzione delle posizioni cinesi, seguiti da circa 18 mila uomini di fanteria.

Intanto forti contingenti di fucilieri di Marina, sbarcati a Putung, stanno rastrellando l'intera zona per far scomparire i franchi tiratori e gli sbandati cinesi. Si può già fin d'ora affermare che a Putung la resistenza cinese è totalmente annientata.

Secondo calcoli di fonte cinese, si apprende che le perdite avute dalle truppe repubblicane assommano a 30.000 uomini.

"Sampans,, in fiamme attorno al "Montecuccoli,,

Sciangai, giovedì matt.

Una nave trasporto giapponese che risaliva l'Uangpu è stata presa sotto un violento fuoco di mitragliatrici cinesi davanti a Nantao. Un gran numero di «sampans» sono in fiamme sul fiume e formano una linea di fuoco quasi ininterrotta davanti all'incrociatore italiano «Montecuccoli».

Il Sol Levante sventola su nuovi centri dello Sciansi

Taiyuan, giovedì matt.

Sul fronte di Taiyuan le truppe giapponesi stanno respingendo la resistenza cinese da due diverse strade. I distaccamenti nipponici di Mozimoto e di Kobayashi hanno occupato Cisien, centro dello Sciansi, a 55 chilometri a sud-ovest da Taiyuan.

E' pure stata occupata l'importantissima posizione di Ping-Jao situata a 70 chilometri dalla capitale dello Sciansi. Un altro distaccamento nipponico ha occupato nelle prime ore della mattinata Tsing-Yuan a 23 chilometri a sud-ovest della capitale.

"Abbasso la guerra!,,

Un grido a Londra dinanzi al Re che assiste alla cerimonia dell'Armistizio

Londra, giovedì sera.

Oggi è stato solennemente celebrato il 19° anniversario dell'Armistizio.

Quando il Re, accompagnato dalla Regina, si è portato al cenotafio dei Caduti e mentre venivano osservati i due minuti rituali di silenzio, un uomo ha rotto i cordoni della polizia ed è andato davanti al Re gridando: «Abbasso la guerra! Tutto questo è ipocrisia!».

La polizia ha immediatamente arrestato l'esaltato che, al termine dei due minuti di silenzio, è stato portato al posto di polizia.

La polizia lo ha dovuto proteggere dal furore del popolo che lo voleva linciare.

I Duchi di Windsor in Polonia?

Varsavia, giovedì sera.

Secondo notizie qui pubblicate, i Duchi di Windsor avrebbero deciso di compiere un viaggio in Polonia. Essi sosterebbero in un centro di sport invernali.

A Valencia e a Barcellona

Marasma tra i capi rossi

Idalecio Prieto, spaventato dalle deplorevoli condizioni delle sue truppe, consiglia l'inizio di trattative con Franco

Gibilterra, giovedì sera.

I dissensi fra Barcellona e Valencia, causati dalla caduta di Gijon, si sono aggravati negli scorsi giorni, in seguito alle sfavorevoli informazioni pervenute al Ministro della Difesa Prieto sulle deplorevoli condizioni in cui si trova l'esercito rosso.

Si afferma che, di fronte ad una tale situazione, Prieto abbia invitato il Gabinetto a prendere in considerazione, con urgenza, la possibilità di un armistizio.

L'improvvisa partenza di Negrin in aeroplano per Valencia allo scopo di rendere una «visita di cortesia» ad Azaña, sarebbe da mettere in relazione con la pericolosa piega presa dagli affari nella Spagna rossa.

Port Bou bombardata da un aereo nazionale

Hendaye, giovedì sera.

I nazionalisti questa mattina hanno sferrato un furioso attacco contro le posizioni governative di Casa Batanero.

Le truppe di Franco sono riuscite ad occupare alcune importantissime posizioni, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Ieri sera, invece, un aeroplano nazionale ha bombardato efficacemente la città di Port Bou sul confine fra la Catalogna e la Francia. La stazione ferroviaria e diverse opere militari sono state gravemente danneggiate. Le batterie antiaeree dei rossi non hanno potuto reagire.

Battaglioni rossi istituiti per sorvegliare la popolazione

S. Sebastiano, giovedì sera.

Giunge notizia che il commissario della difesa sovietica ha decretato la formazione di quattro battaglioni destinati a mantenere l'ordine nelle retrovie e sorvegliare la popolazione.

POLVERE NEGLI OCCHI

Il teatrale esodo di volontari organizzato da Barcellona

Salamanca, giovedì sera.

I giornali pubblicano le notizie relative all'esodo teatrale dalla Spagna di militi rossi di nazionalità straniera, che sarebbe organizzato fra breve dal Gabinetto di Barcellona, allo scopo di dimostrare il preteso ritiro dalla Spagna rossa di un certo numero di volontari della Brigata internazionale. Si conferma che il congedamento di questi stranieri era stato deciso per i primi di ottobre, ma le discussioni apertesi sul terreno internazionale circa il problema del ritiro dei volontari stranieri avrebbe suggerito al Governo rosso di rimandare tali rimpatri ad una data ulteriore, si da far credere all'opinione internazionale ed ai vari governi europei che la Spagna rossa rinuncia ad un certo numero di volontari delle Brigate internazionali e poter pretendere in tal modo il ritiro di un certo numero equivalente o proporzionale di volontari stranieri che combattono nelle file di Franco.

Si ha, poi, notizia che i rappresentanti della Federazione francese dei ferrovieri (organizzazione affiliata alla C.G.T.) hanno visitato ieri le officine e le fabbriche di materiale bellico della regione catalana. Essi si sono soffermati principalmente nei cantieri siderurgici di Sagunto, dove, secondo notizie di fonte rossa, hanno assistito alle prove di macchine belliche recentemente costruite. I visitatori hanno fatto il viaggio da Valenza a Sagunto in una delle moderne automotrici recentemente acquistate dalla Catalogna in Francia. Sono, quindi, partiti per Madrid.

I bolscevichi spagnoli preparano nuove provocazioni

Parigi, giovedì sera.

Negrin ed i suoi accoliti hanno trovato a Barcellona un clima ostile.

La popolazione catalana, che da molti mesi ormai soffre terribilmente, vorrebbe che gli ambulanti ministri rossi si arrendessero alla evidenza e facessero cessare una guerra ormai divenuta insostenibile.

Secondo il Jour vi sono da attendere delle novità importanti dal campo marxista. In primo luogo il sedicente Ministero Negrin sarebbe in procinto di dimettersi. Inoltre si riparla di armistizio. Questa volta sarebbe il Ministro della difesa, Prieto, che lo domanderebbe a Salamanca. La situazione è da lui considerata, in seguito ai rapporti del comando militare rosso, senza via di scampo. In attesa, si conferma che, a mezzo di aeroplani camuffati con i colori nazionalisti, i bolscevichi procederebbero nei prossimi giorni al bombardamento della costa francese, al fine di provocare incidenti internazionali. Il Jour è in grado di precisare che il Console sovietico di Barcellona è il promotore di un completo piano di aggressione contro la marina francese e contro quella inglese.

Secondo tale piano, combinato col comando militare rosso, si farebbe, ben inteso, ricadere sul Governo e sul comando nazionalista la responsabilità dell'aggressione stessa.

A Madrid si cercano franchisti

Gibilterra, giovedì sera.

Si ha da Madrid che la polizia ha trasmesso ai giornali un appello rivolto alla popolazione in cui si fa invito a tutti i cittadini di guardarsi dalle spie e di cooperare attivamente con le autorità per scoprire coloro che svolgono delle attività a favore dei franchisti.

Sovversivismo in Francia

La polizia perquisisce la sede consolare dei rossi a Hendaye

Le armi sono però al sicuro

Parigi, giovedì sera.

L'«Action Française» rivela che avvenimenti misteriosi si sono verificati nei giorni scorsi a Hendaye. Da una diecina di giorni tutte le vetture che percorrono le strade della costa basca vengono fermate e visitate dalla polizia.

Nella notte di domenica un autocarro ha sostato a lungo davanti al Consolato della Spagna rossa. Si è in diritto di supporre che il veicolo contenesse delle armi, poichè da lunedì il Consolato è stato occupato dalla polizia e la sua attività continua alla presenza di agenti francesi. D'altra parte il console è scomparso, e si ignora se è stato arrestato o se è fuggito.

Va segnalato d'altra parte che il commissario di polizia francese di Hendaye, noto per le sue simpatie per i rossi, è stato messo in congedo sino da venerdì scorso.

«Qual'è — si chiede l'organo nazionalista — l'attività sospetta che ha costretto le autorità francesi ad intervenire al Consolato rosso di Hendaye? E se la polizia cerca le armi dei rossi non potrebbe operare una perquisizione nella fattoria di Lojola, nei pressi di Hendaye, fattoria che costituisce una succursale ufficiosa del Consolato in questione?».

Lord Halifax tratterebbe in Germania il problema delle Colonie

Londra, giovedì sera.

Negli ambienti politici londinesi si attribuisce grande importanza alla prossima visita di Lord Halifax in Germania, tanto più che — stando a quanto dice il Daily Express *— il viaggio sarebbe stato deciso dal Gabinetto britannico.*

Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Mail, *Lord Halifax avrà in Germania importanti colloqui con numerose personalità dirigenti del Reich e forse anche col Cancelliere Hitler.*

Le conversazioni dovrebbero aver per oggetto fra l'altro il problema della restituzione delle Colonie al Reich.

Il giornale precisa che la visita sarebbe stata decisa per iniziativa personale di Neville Chamberlain ed avrebbe essenzialmente per iscopo di riallacciare i cordiali scambi di vedute iniziati nel giugno scorso.

Anche il laburista Daily Herald *giudica che il viaggio di Halifax tende ad ottenere un riavvicinamento fra Londra e Berlino: analoga missione sarebbe affidata a lord Perth a Roma.*

seri sono sorti fra i delegati, e più specialmente fra i delegati di Parigi e quelli di Washington, perchè questi ultimi volevano che l'eventuale Comitato ristretto fosse composto, oltre che dagli americani, dagli inglesi e dai belgi.

Norman Davis si è opposto all'introduzione dei francesi nel predetto Comitato. La questione non è ancora definita, avendo i contendenti riconosciuto che essa mancava per il momento di ogni scopo, ignorandosi se il Giappone accetti la mediazione.

Nuove fandonie

La disputa fra Delbos e Davis deve essere stata veramente assai vivace, a giudicare dal tono risentito con cui vi fa accenno l'«Excelsior», secondo il quale «Delbos ha dovuto mostrarsi molto fermo sul principio di una partecipazione francese a tutti i negoziati concernenti un nuovo «modus vivendi» nel Pacifico».

L'«Excelsior» lascia trasparire che l'Inghilterra e l'America avrebbero espresso l'intendimento di favorire con tutti i mezzi il regolamento del conflitto cino-giapponese, non escludendo una mediazione dell'Italia o della Germania, se essa potesse condurre alla pace.

Le ore passate a Bruxelles dal Ministro degli Esteri francese sono state anche impiegate, in relazione al problema spagnolo, a turbare il suo collega inglese con informazioni e timori senza fondamento.

La fandonie più recenti sono di carattere militare e di esse l'Oeuvre si fa eco con la solita e sempre più perfetta malafede. Alle manovre allarmistiche di Delbos non è estranea la nota pubblicata ieri dall'Informazione Diplomatica.

E' evidente che Parigi non desidera per nulla che Londra e Roma possano negoziare e accordarsi, per cui tutti gli ostacoli che possono essere elevati fra Italia e Inghilterra rispondono ai calcoli della Francia.

La nota della Informazione Diplomatica è largamente riprodotta.

Essa — come rileva il Matin — ha destato vivissima impressione. La nota stessa ha prodotto un certo sconcerto, che dovrebbe avere a Londra delle reazioni non solo favorevoli, ma decisive.

In attesa di valutare gli effetti completi delle ripercussioni inglesi, l'Italia — secondo il Matin — non prenderà alcuna iniziativa.

Dopo la precisazione di Roma

Subdole manovre di Delbos

Parigi, giovedì sera.

Il signor Delbos si è fatto interrogare a Bruxelles dal «Petit Parisien» per far sapere che ha impiegato molto utilmente il suo tempo colà. In vista della risposta giapponese egli ha dichiarato di avere esaminato, insieme ai delegati di Londra e di Washington, tutte le eventualità possibili.

Un accordo, secondo lui, sarebbe stato stabilito sulla maniera di considerare il problema dell'Estremo Oriente.

Accordo inesistente

Un Ministro degli Esteri può benissimo, senza menomarsi, usare le parole per nascondere il proprio pensiero, tanto più quando — se egli parlasse sinceramente — dovrebbe confessare degli insuccessi.

L'accordo di cui ha parlato Delbos non esiste. Non lo diciamo noi, lo dice l'«Oeuvre», la quale confessa che anzi dei litigi molto

Settanta pellegrini copti annegano nelle acque del Nilo

Passeggeri ed equipaggio di un vapore fluviale finiti in pasto ai coccodrilli

Cairo (Egitto), giov. sera.

Secondo notizie pervenute da Luxor, una raccapricciante fine avrebbero fatto settanta pellegrini copti in seguito all'affondamento del vapore fluviale che li ospitava nella regione del basso Nilo.

Per quanto le notizie siano incomplete e frammentarie, la segnalazione della grave sciagura ha vivamente impressionato. Per il momento non si conosce se qualcuno dell'equipaggio ha potuto salvarsi e si dubita che potranno venire in luce i motivi che hanno originato l'affondamento del vapore che trasportava i settanta pellegrini copti.

La zona in cui è avvenuto l'affondamento è una delle più pericolose perchè infestata dai coccodrilli. E', purtroppo, facile immaginare quello che sarà accaduto al momento dell'affondamento. Coloro che speravano trovare la salvezza a nuoto avranno dovuto fare i loro conti con i terribili caimani, che non perdonano.

Il vapore che trasportava i pellegrini è uno di quelli soliti che fanno servizio da molti anni ed il personale conosce a meraviglia percorso e zone. Non è quindi facile ricostruire, sulla scorta delle prime notizie giunte, come la sciagura possa essere stata originata. E' da supporre che qualcosa di eccezionale sia capitato a bordo della sfortunata imbarcazione, e la misera fine dei settanta pellegrini copti con tutto l'equipaggio, è, per ora, completamente avvolta nel mistero.

Intanto le autorità si sono subito preoccupate di controllare la notizia inviando sul presunto posto dell'affondamento un aereo che è partito nelle prime ore di stamane. Non sarà però facile raccogliere qualche particolare se nessun uomo dell'equipaggio, come si prevede, avrà potuto salvarsi.

Le stesse autorità non hanno saputo trovare una spiegazione logica al grave fatto. Si è parlato dello scoppio delle caldaie, ma l'ipotesi è stata scartata trattandosi di un personale di macchina assai provetto e da tempo addetto a tali tipi d'imbarcazione. E' stata persino avvalorata, per un certo momento, l'ipotesi di una rivolta, ma poi è stata scartata non potendo comprendere quali motivi avrebbero spinto il personale di bordo alla rivolta.

Mancando, almeno per ora, ogni controllata notizia, l'annuncio della misteriosa fine ha sollevato la più viva curiosità oltre che una dolorosissima sorpresa. Non si ricorda, infatti, che un incidente del genere sia successo, da cinquant'anni a questa parte, sulle acque del Nilo.

Uno dei battelli che fanno servizio sulle acque del Nilo mentre sta imbarcando passeggeri

L'«AGENTE» INGLESE

Sir Robert Hodgson, ex-Ministro d'Inghilterra in Albania, è l'uomo che il Governo di Londra invierà come «agente ufficiale» presso il Governo di Franco

LA RETE COMUNISTA

Foschi intrighi scoperti a Parigi

Il telefono clandestino e l'apparecchio isolato

Parigi, giovedì sera.

L'inchiesta sulla faccenda dell'apparecchio telefonico installato nella via Sardou per ascoltare le conversazioni telefoniche del giornalista russo Elia Fondamenski, ha stabilito che l'impianto è stato fatto con la complicità di due funzionari dei telefoni. Soltanto gli addetti all'amministrazione telefonica potevano infatti innestare al centralino di Jasmin e Auteuil i fili della linea clandestina.

La polizia che mantiene in stato di arresto i due inquilini che hanno successivamente occupato l'appartamento ove è stato scoperto il posto di sorveglianza, ricerca ora i due impiegati del telefono e il misterioso Steinberg, che sarebbe l'organizzatore dell'intrigo.

Il mistero del telefono clandestino si arricchisce intanto di un nuovo capitolo. La notte scorsa l'avvocato Philomenko, difensore della signora Plevitzkaia, la ballerina moglie dello Skobline, scomparso dopo il rapimento del generale Miller, è stato svegliato dall'abbaiare dei suoi due cani. Alzatosi, l'avvocato si portava armato di rivoltella verso la cucina dell'appartamento dove i cani si erano fermati, ma arrivava troppo tardi. La porta della cucina che dà sulla scala di servizio era stata scassinata e davanti alla reazione dei cani, gli scassinatori avevano preso la fuga.

L'avvocato si precipitava allora al telefono per chiamare la polizia, ma il suo apparecchio non funzionava. Il Philomenko ricordava allora che l'ultima persona che aveva conversato con lui per telefono nella serata non era altri che Fondamenski, il cui apparecchio telefonico era stato innestato con il posto clandestino scoperto ieri l'altro in un appartamento occupato da un agente comunista.

Contraddizioni sulla partecipazione agli scioperi

Parigi, giovedì sera.

Lo sciopero generale di un'ora, dei metallurgici della Senna, realizzato ieri sera, ha dato luogo a due comunicati contraddittori: quello padronale, che pretende che allo sciopero abbia aderito meno di un terzo degli effettivi della categoria; quello degli operai, affermante che l'incrocio delle braccia è stato effettuato da non meno del 95 per cento delle maestranze.

Calcoli obbiettivi permettono dire che gli scioperanti si sono aggirati fra il cinquanta ed il sessanta per cento. Il movimento di detto carattere politico avrebbe avuto anche minore estensione se pressioni e minacce non fossero state fatte in varie aziende per ottenere la cessazione del lavoro. In dipendenza di tale procedimento intimidatorio, negli ambienti padronali si annunciano delle rappresaglie.

La fiera zootecnica di Berlino rinviata

Berlino, giovedì sera.

Numerosi casi di epidemia aftosa sono stati segnalati dagli allevatori di bestiame della Germania occidentale. Le autorità hanno deciso di rinviare ad altra data la grande fiera zootecnica fissata per il 25 novembre.

Quattro studenti uccisi in America durante un esperimento chimico

New York, giovedì mattino.

Una grave sciagura è accaduta ieri alla Scuola di tessitura di New Bedford, nel Massachussetts. Uno studente, dilettante di chimica, durante un esperimento ha provocato, involontariamente, una forte esplosione. Tre giovani sono rimasti uccisi ed un quarto è in fin di vita.

Violento incendio nelle miniere di Scranton

Scranton (Pensylvania), giovedì mattino.

In una miniera di carbone si è sviluppato un incendio a 250 piedi sotto terra. Il fumo invade tutti gli abitati, ma il Comune è nella impossibilità di agire, perchè non possiede i mezzi per domare le fiamme sotterranee.

Collaborazione in atto

Accordi costruttivi fra industriali italiani e tedeschi

Un messaggio al Duce

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«La Reichsgruppe Industrie e la C. F. Industria, che hanno qui riunito in Heidelberg le singole categorie industriali dei due Paesi concertando intese specifiche e costruttive, inviano al Duce animatore il loro devoto omaggio. - Trendelenburg - Volpi di Misurata».

La costituzione di una Società mineraria italo-tedesca per l'Africa Orientale

Roma, giovedì sera.

Si è costituita in Roma la Società Mineraria Italo-Tedesca (S. M. I. T.), avente per scopo la ricerca mineraria nella zona Asch-Ondonok, nel Beni Sciangul (Africa Orientale Italiana).

Il capitale iniziale della Società, fissato in L. 1.500.000 sarà portato a L. 10 milioni appena saranno confermate dalla missione di tecnici italiani e tedeschi, già in viaggio, l'importanza dei giacimenti auriferi già identificati e molto promettenti.

Il capitale è stato sottoscritto per il 51 per cento dalla Società Anonima Imprese Etiopiche (Saplo) e per il 49 per cento dal gruppo tedesco.

E' da rilevare una volta di più quale sia lo spirito di aperta e leale collaborazione da cui è animata l'Italia per la messa in valore del suo Impero africano. Essa, come dimostrano i particolari relativi alla costituzione ed al funzionamento della nuova società, non richiede a tale scopo se non una perfetta reciprocità e soddisfacente capacità sul terreno tecnico.

Tali requisiti, largamente presenti nell'organizzazione industriale tedesca, sono per l'Italia motivo e garanzia sufficienti che il nostro Paese è stato lieto di riconoscere e valorizzare.

Il "Salone dell'Auto,, si chiude oggi

Milano, giovedì sera.

Si chiude oggi, dopo quindici giorni di vita intensa, il decimo Salone internazionale dell'automobile, nel quale sono stati messi in rilievo tutti i miglioramenti tecnici industriali e commerciali dell'industria automobilistica e, soprattutto, i lusinghieri successi ottenuti in questo campo per l'autarchia economica. Questa mattina il salone è stato visitato dal Ministro dei lavori pubblici, on. Cobolli Gigli, il quale è giunto al Palazzo dello Sport alle ore 10 accompagnato da alcuni alti funzionari del Ministero. L'on. Cobolli Gigli è stato ricevuto all'ingresso principale della mostra, in piazza VI Febbraio, dal direttore del salone comm. Acutis, dal capitano Mezzasoma e da altri dirigenti e espositori. Egli ha iniziato subito la sua visita che si è protratta a lungo.

208 nuovi edifici colonici in Lombardia

Milano, giovedì sera.

Sono note le provvidenze disposte dal Consiglio degli Istituti Ospitalieri per il risanamento delle dimore delle 1500 famiglie coloniche residenti nei poderi di proprietà dell'ospedale maggiore e delle opere pie annesse. Del programma generale di lavori, la parte sviluppata nel corrente anno, e che sarà portata a termine entro il mese venturo, comprende, oltre alla creazione di un nuovo cascinale a Vernate, un gruppo di case coloniche di nuova costruzione, essendosi rimandati al prossimo anno, come meno urgenti, tutti i lavori che si riferiscono semplicemente alle riforme. Complessivamente i nuovi edifici colonici in corso di costruzione in questo primo anno ammontano a 208 nei quali saranno allogate altrettante famiglie.

Le opere di restauro alla stazione di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Stamane, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e le Autorità, ricevute dal comm. Carmina, capo compartimento delle Ferrovie di Torino, hanno inaugurato le opere di restauro e di ampliamento della nostra stazione ferroviaria, che ora si presenta degna delle esigenze dell'aumentato traffico e della sua importanza.

Successivamente, le Autorità hanno visitato, all'officina elettrica dell'Azienda autonoma dei servizi municipalizzati, le importanti opere di riordino e di potenziamento del servizio elettrico cittadino; e, infine, all'officina del gas della stessa Azienda autonoma, i nuovi impianti autarchici per la produzione del benzolo dal gas.

Un crollo a Foligno

Cinque morti e undici feriti

Roma, giovedì sera.

Ieri mattina, alle 7,40 circa, all'aeroporto di Foligno, è improvvisamente crollata, per cause non ancora accertate, una campata di una aviorimessa in cemento armato, in corso di costruzione. Nell'incidente hanno trovato la morte cinque operai della ditta Bossi e Corbetta, appaltatrice dei lavori, mentre altri undici sono rimasti leggermente feriti.

(Stefani).

La neve a Bolzano

Bolzano, giovedì sera.

Dopo un lungo periodo di giornate splendide, improvvisamente il tempo si è cambiato. La temperatura si è improvvisamente abbassata e da ieri sera nelle valli alpine nevica abbondantemente. La neve è scesa fino a quota cinquecento. Anche a Bolzano questa mattina il bianco elemento frammisto a pioggia ha fatto la sua prima apparizione.

150.000 lire di titoli rubati a Milano

Milano, giovedì sera.

Un grosso bottino i ladri hanno fatto nottetempo nello studio del dott. Giuseppe Galbiati in piazza Sant'Ambrogio 2. Aperto l'uscio con chiavi false, i malviventi hanno sventrato la cassaforte facendo uso della sega circolare e riuscendo a sfondare le serrature si sono impossessati poi di titoli nominativi e al portatore per un valore di 150.000 lire e di un libretto di risparmio sul quale era segnato un deposito di 2200 lire.

Si scontrano in bicicletta e finiscono all'ospedale

Verona, giovedì sera.

Sono stati trasportati all'ospedale in gravissime condizioni, in seguito ad uno scontro ciclistico avvenuto in frazione Azzano, certi Tornasi Oneglio di Giuseppe, di anni 16, e Lino Comper di Giuseppe, di 17 anni.

"STAMPA SERA,, - SPORT

Osservatorio milanese

Milano, giovedì sera.

Finita è (in anticipo) l'estate di San Martino! Non più gli azzurrigni pomeriggi che ci toccava stare all'erta per via di non mancare a un tentativo di record al Velodromo Vigorelli e poi riferirne ai giornali senza indugio, e l'aria era tutta una diafana, cristallina trasparenza che permetteva financo d'intravvedere — una volta imboccato il Corso Sempione — la massa scintillante del Monte Rosa laggiù a sinistra; adesso la spessa, ovattata nebbia del Milanese è sbocciata dalla terra umida e grassa come una vegetazione mostruosa che tutto ricopre e dappertutto filtra il suo odore fumoso — e nasce pure dalla radura, che dentro l'anello oblungo della pista, questa venendo a leccare e a sommergere con avanzata cauta e subdola, come i passettini di Za la Mort nei film del tempo che fu.

Primati inutili (o ridicoli)

Ci ritorneremo forse un giorno, chissà, che la nebbia novembrina per un miracolo sarà scomparsa, assorbita dal sole più forte di essa magari per uno di quegli inutili records di vecchi o di giovanetti, che sportivamente non dicono niente e ci stupisce la difesa che ne ha fatto Roghi. Che insubbagino vedere un dilettante che s'affanna a far lo slayer — allorchè di corse di questo genere per la sua categoria non ce n'è, e viene così a mancare il motivo essenziale che sta alla base di queste imprese; che pietà assistere alle prove di Gerbi, cui neppure un amico consiglia di lasciare nella storia del ciclismo che le sole fra i suoi gloriosi esponenti, come ultimo ricordo di dignità almeno il suo record mondiale delle 6 ore battuto a Firenze al tramonto della sua smagliante carriera e non questi vani tentativi che nell'altro fan vedere che un anzianotto è audato cinquantenne, un po' clastico, girare sulla pista sotto lo sguardo ironico e crudele dei pochi presenti.

Non si vede più Carapezzi

Ma difficilmente rivedremo Carapezzi accoglierci sulla soglia del Velodromo, e sorriderci con tanti sottintesi come gli era abitudine. Era un pozzo di notizie, ma ce ne chiedeva sempre più, come se fosse stato allora cascato dalla luna; aveva l'illusione che i giornalisti sappiano tutto. Un'istituzione quasi nazionale, quella di Antero Carapezzi, che per tener fede al suo soprannome della mitologia bastava che toccasse coi piedi una pista per ritrovar la forza e il talento professionali. Di direttori di velodromi esperti come lui ce n'eran pochi, forse nessuno fra noi. Da quando, ritornato dalla Germania allo scoppio della guerra, aveva assunto la carica di direttore, s'era specializzato ad organizzar riunioni; era stato a Torino proveniente da Milano, poi qui era ritornato, e della sua assenza dal Vigorelli ce ne siamo accorti tutti le settimane scorse, convocati per records di Slaats e di Archambaud. Quando c'era lui tutto filava bene a puntino; a lui uno sguardo arrivava ovunque, certo perchè gli partiva da due occhi indipendenti l'uno dall'altro. Adesso una mazzata lo ha immobilizzato a letto; chissà quando lo rivedremo; chissà se riprenderà a suonar la campana, dan, dan, quando c'è un tentativo di record e c'è da segnalare la velocità di marcia al corridore. Dan, dan! — si udiva rintoccare sulla pista; Carapezzi guardava con un occhio sulla curva nord e coll'altro sulla curva sud che nessuno vi camminasse sopra a lasciarvi il terriccio che fa scoppiare le gomme, e il giorno che capitò la disgrazia ad Archambaud, il nostro Anteo già era ammalato, lontano dal suo Velodromo, uno dei tanti Velodromi da lui tanto amati in tutti i Paesi di questa terra.

Come ai tempi eroici...

Come ai tempi eroici, vogliamo dire di cavalleria e di gentili costumi, il vincitore d'un torneo ciclistico ora avrà sempre alla mano della sua Bella. Si tratta di Piubello, il corridore Andrea Piubello di Soave in quel di Verona [illegible] te uno al giorno, e non dov'essere così difficile... Questa è la ragione che spiega i reiterati, instancabili tentativi di Piubello, di cui fu sì ricca la cronaca lungo l'anno. Meschino, per altezza e sorborolo nella sua gagliarda giovinezza che egli sia, neanche una prova gli riuscì. Quasi tutti i giorni i cronometristi e gli ufficiali erano da lui pregati di recarsi in pista; lui si metteva al lavoro, pieno di buoni propositi, ma, ahimè, il limite-tempo del suo predecessore rimaneva inavvicinabile. Era un po' diventato la favola dei frequentatori del velodromo. Ma lui, duro, ostinato, ritentava l'assalto, sempre scegliendo un'altra distanza diversa dalla precedente. Finchè scoprì che il primato dei 100 chilometri, stabilito tanti anni fa da un corridore francese di terz'ordine, aveva probabilità d'essere abbassato e ci riuscì, sia pur di poco. Adesso Piubello è ritornato a Soave circondato dall'aureola di recordman mondiale al pari d'Archambaud e di Nurmi, e certo il duro cuore del genitore della sua innamorata si sarà intenerito. A presto le nozze; e fra nove mesi nascerà un campione.

I propositi di Olmo

Formato il numero telefonico 20-505, chiesi del Servizio Corse. Allora si svolse questo breve dialogo:

— Bè, caro Cavedini, mi dà notizie dei suoi «aquilotti»?

— Tutti bene, grazie, anche Olmo ch'era a Milano qualche giorno fa e che s'è rimesso completamente dalla caduta che lei sa.

— E quali sono i propositi di Gepin per quest'inverno?

— Niente corse di sei giorni; niente viaggi attraverso l'Europa nè riunioni affaticanti qua e là. Riposo assoluto fino a gennaio.

— E per le corse su strada?

— Tutte, eccettuato il Giro d'Italia.

— Pel quale la Bianchi punterà con altri uomini, nevvero?

— Certo. Avremo Bini, che sarà fiancheggiato da Bergamaschi, Vignoli, [illegible], Balli e parecchi giovani di valore.

— Mi dica qualcosa di Bini.

— Deve essersi imbarcato questa mattina a Genova, sul *Conte di Savoia*. Va a Nuova York per disputare una corsa di sei giorni.

— Con chi farà coppia?

— Non so; forse con [illegible] Paco che parte direttamente da Le Havre.

— Bini-Di Paco, i due Adoni della bicicletta: chissà che strage di cuori fra le belle di New York!

I guanti di Capra

Capra, in squadra nazionale, è stato una rivelazione, e non solo sul terreno di giuoco. L'estrema mitezza ha colpito tutti i componenti della comitiva azzurra per la bonaria semplicità del suo carattere e per la rara modestia dei suoi atti. [illegible]

War

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	11
MILANO	[illegible]	[illegible]	140

[illegible]

NUF. — Le iscrizioni alle prove del brevetto sportivo si chiudono il 15 corrente.

MOSTRE — Salone de «La Stampa»: Fotografie del Dopol. Fiat. — Meccanica e Metallurgia: via Roma nuova (dalle 9 alle 23). — Barocco: Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi. — Circolo Artisti: pittura di Mario Gachet.

Gulliver e Lilliput

Il gigante alsaziano Giorgio Kieffer, che è alto m. 2,37 e pesa Kg. 132, rende visita ad una «troupe» di lillipuziani. Come si vede, gli estremi si toccano

Le riunioni di "STAMPA SERA,, degli studiosi del "volo muscolare,,

Slitte volanti sui campi di neve

Nella sede di *Stampa Sera* ha avuto luogo la consueta riunione settimanale dei propugnatori del «volo muscolare» presieduta dal pioniere dell'aviazione col. Luca Bongiovanni. Si può dire che, particolarmente per merito del colonnello Bettica, il «Centro Studi» di Torino, benchè non ancora ufficialmente costituito, funziona già. La raccolta di materiale si è iniziata felicemente e prosegue, e verrà giorno, speriamo presto, che il «Centro» possiederà una originalissima e preziosissima biblioteca costituita da opere antiche e moderne, edite ed inedite, che unicamente trattano di studi ed esperienze per risolvere il «volo naturale» così chiamato dagli studiosi di un tempo e da noi più comunemente «volo muscolare umano».

Il Centro Studi

Da Leonardo ad oggi il problema del volo muscolare è stato preso, lasciato e ripreso a lunghissimi intervalli. Molti di questi studi sono andati dispersi, ma altri si possono rintracciare e chissà che fra questi non vi siano enunciati principii buoni che allora non potevano trovare una pratica applicazione e che oggi invece per i progressi conseguiti dalla tecnica e dalla scienza lo potrebbero, o che sia messa in chiaro l'inutilità di perseguire esperienze già tentate con insuccesso per ragioni scientificamente spiegate. Nell'un caso o nell'altro la raccolta di queste pubblicazioni sarà preziosissima. Fra gli studiosi che scrissero su questo problema vi fu anche il Beccaria di Mondovì, ma dove sono le sue opere? Anche in questo campo la collaborazione dei lettori di *Stampa Sera* sarebbe graditissima. E' nostro vivissimo desiderio che chi in oggi si accinge ad esperienze sia facilitato dalle esperienze fatte in passato; possa far tesoro delle conoscenze acquisite ed in questo specialmente sta la ragion di essere del «Centro Studi» che Torino ha il vanto di aver creato.

Agli inventori ricordiamo ancora una volta che essi debbono tener presente che non si può contare che su di un quarto di cavallo di forza, quella sviluppata dai muscoli di un uomo normale, e perciò la soluzione non deve ricercarsi che in un maggior rendimento aerodinamico dell'attuale. Col volo meccanico si è andati dalle piccole velocità alle velocità grandissime, ora occorre percorrere la strada a ritroso, ritornare cioè alle basse velocità e trovare ugualmente nell'aria il necessario sostentamento. Lo studio va specialmente orientato nello studio di un'ala per le basse velocità ed in un propulsore idoneo. Alcuni l'hanno già ben compreso e ne fanno fede progetti inviati. Fra questi ve ne sono alcuni frutto di seri studi e che denotano particolare genialità nell'ideatore. La commissione di tecnici che presto si opera, al massimo fra un mese entrerà in funzione, troverà, fra un cumulo di idee bizzarre ma irrealizzabili, indice tuttavia dell'interesse che ha suscitato il problema, anche del materiale che non potrà mancare di richiamare tutta l'attenzione e l'interesse degli esaminatori.

Esperienze pratiche

Non mancano tecnici di aeronautica che presentano soluzioni arditissime che, se confortate da una prova pratica, potranno far ricredere gli ultimi e irreducibili increduli nella soluzione del problema del volo muscolare. Questa commissione di cui faranno parte uomini superiori, avrà compiti delicatissimi perchè oltre al giudizio sulla bontà o meno dei progetti, dovranno indicare quali fra questi potranno aspirare al finanziamento offerto per la realizzazione dei progetti stessi dalla Banca Anonima di Credito.

Nell'attesa si lavora e indefessamente. La ricerca del campo per prove idonee continua. Esso è indispensabile. Si ha ragione di ritenere che presto si potrà annunciare che il campo c'è e che esso dispone inoltre di una pista di cemento e di un capannone. Intanto si tenterà un'altra esperienza: la applicazione di ali battenti ad una slitta. Quelle costruite nell'officina del col. Bettica saranno provate al dinamometro per constatarne l'efficienza, poi, applicate ad una slitta, faranno, fra non molto, delle prove su di un campo di neve. Ci riserviamo di dare in proposito, a giorni, più ampi particolari.

Il primo volume di «note pratiche per la risoluzione del volo muscolare umano» è stato sottoposto all'approvazione del presidente nazionale della R.U.N.A. e fra breve sarà messo in vendita; il col. Bettica sta intanto raccogliendo materiale per il secondo, che conterrà particolarmente dati tecnici, scientifici e matematici, utilissimi. La vendita di questi volumi andrà ad incrementare il «Centro Studi», perchè tutti qui lavorano senza mire di guadagno, al solo scopo di contribuire, sia pure indirettamente, alla soluzione dell'assillante problema.

Torino, con gli articoli di propaganda sul volo muscolare pubblicati su *Stampa Sera*, ha messo sul tappeto un problema agitato in tutto il mondo, ed ha avuto la fortuna di suscitare sopite energie, risvegliare con l'interesse di studiosi e di tecnici italiani, quello della massa popolare, e specialmente dei giovani. Anche Milano, dopo di aver inaugurato il suo grandioso aeroporto di Linate, veramente superbo per imponenza, tanto che si può senza esagerazione ritenerlo il più vasto d'Europa, si prepara a dare, in seguito all'animatrice opera svolta personalmente dal col. Bongiovanni, un efficace impulso alla soluzione dell'attraente problema del volo muscolare umano.

u. p.

Dalle Provincie italiane

Avvelenata

ADRIA. — All'ospedale civile di Adria è stata trasportata in preda a gravi sintomi di avvelenamento la contadina Boria Jolanda fu Giovanni, abitante in frazione Cà Emo, la quale, credendolo latte, aveva bevuto tutto d'un sorso un bicchiere di varechina. La poveretta venne sottoposta ad una energica lavatura gastrica e poscia trattenuta in corsia con prognosi riservata.

Bue ucciso da un camion

ADRIA. — Mentre il bovaro Arbusti si conduceva alcuni buoi, giunto sulla provinciale di Santa Maria Maddalena (Rovigo) vedeva un'animale portarsi in mezzo alla strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva un grosso camion. Data la brevità, l'investimento è stato inevitabile ed il pesante veicolo colpiva in pieno la bestia che restava uccisa sul colpo. Causa la brusca frenata impressa al camion, questo per un vero miracolo non s'è rovesciato.

Mortale investimento

DESENZANO. — Ieri, un'auto guidata dal viaggiatore di commercio Alberto Bolatti da Biella, proveniente da Verona, investiva, nei pressi della frazione Rivoltella, il ragazzo Cesare D'Arco di Guglielmo, di anni 9, che, sbucato improvvisamente da un viottolo laterale, si accingeva ad attraversare la strada. Il D'Arco, colpito in pieno, è morto sul colpo.

Morto per malore

DESENZANO. — Ieri sera, verso le ore 22, mentre in un caffè stava ascoltando la radio con alcuni amici, si accasciava improvvisamente, colto da malore, il cav. Lorenzo Pasa, noto negoziante di vini della nostra città. Subito soccorso e trasportato in auto alla sua abitazione è deceduto durante il tragitto.

Infanticidio

TREVISO. — Certa Ida De Faveri, di 29 anni, da Fara di Soligno, dava alla luce qualche tempo fa una creatura che moriva subito dopo. La morte del neonato promoveva fondati sospetti e l'autorità giudiziaria apriva immediatamente una indagine accertando che la responsabilità era della partoriente e della di lei madre, Giuseppina Pellizzari, le quali avevano commesso l'infanticidio in carcerità. In udienza le due donne hanno assicurato che era soltanto per poca conoscenza del procedimento; i giudici ed ostetrici che avevano provocato la morte del piccino e che si trattava soltanto di negligenza. Sono state ritenute responsabili di omicidio colposo e condannate a cinque mesi di reclusione.

Muore dissanguato

TREVISO. — Il settantenne Pietro Scappin, da Carbonera, tentava scavalcare il cancello di una villetta. Compiva senza incidenti il primo attraversamento, ma nel ritorno rimaneva infilzato in un'asta a punta aguzza, producendosi una grave lacerazione dalla quale usciva abbondantemente sangue. Il disgraziato chiamava in un primo tempo aiuto, ma poi le forze lentamente lo abbandonavano e sarebbe morto in quella posizione se non fossero sopraggiunte due persone le quali provvedevano a portarlo in una vicina casa ove egli decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Proiettile che scoppia

TREVISO. — A Maserada sul Piave, Saverino Pastrolin, di 16 anni, raccolse un ordigno bellico tentava togliere l'anello di rame e la polvere e vendere poi il ferro. La madre, che lo osservava da una diecina di metri, lo esortava a desistere. Ad un tratto il proiettile esplodeva uccidendo il disgraziato.

Per uccidere un cane

PIACENZA. — Giuseppe Carrari, di Pradello di Bettola, scorgeva un cane randagio e si armava di un fucile per abbatterlo, ma improvvisamente partiva un colpo che raggiungeva il Carrari all'avambraccio sinistro. Il Carrari è stato ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in 40 giorni.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Ma non è una cosa seria* di L. Pirandello

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati riprende questa sera una delle più brillanti commedie del suo repertorio: «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari: «Amore, scadenza a tre mesi» di M. Duran. E' intanto annunciata per sabato la ripresa di «Il cigno» di Molnar, che sarà replicata nei due spettacoli di domenica.

CARIGNANO

Replica di *Baruffe chiozzotte* — Domani: *La vedova* di R. Simoni

AL CARIGNANO è stato ieri sera segnalato un «esaurito» per la prima replica di «Baruffe chiozzotte» del Goldoni, che fin dall'altra sera, nella mirabile interpretazione della «Compagnia del Teatro di Venezia», ottenne un calorosissimo successo. Questo successo si è rinnovato ieri sera tra il più vivo entusiasmo dei numerosi spettatori che hanno tributato festose accoglienze a tutti gli ottimi attori. La bellissima commedia goldoniana si replica stasera per l'ultima volta, mentre è annunciata per domani sera «La vedova» di Renato Simoni, un grazioso lavoro che da molti anni non appariva sulle scene torinesi e che avrà quindi un particolare carattere di novità. Anche di questa commedia l'interpretazione da parte della «Compagnia del Teatro di Venezia» — già altrove ammirata — è degna del massimo elogio.

ROSSINI

Stasera: *La Geisha*

AL ROSSINI la Compagnia d'operette di Enrico Dezan rappresenta questa sera «La Geisha», un'operetta arcinota, ma sempre attraente.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Margherita De Acutis e del tenore Idillio Sirito — 17,55-18,10: Boll. prezzi e Spigolature d' Aldilino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Piccaldo — 19,40-20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Concerto del Regime: dir. Fein Maria Gray — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. da Praga: Concerto di musica italiana (in occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, Re Imperatore). Maestro direttore d'orchestra A. Casella — 22: Attualità — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Cetra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime — 20,30: Inni nazionali — 20,40: Fantasia Schauda di G. Pettinato diretta dall'Autore — 21: Conferenza con audizioni di V. Mele: «La storia del varietà» — 21,15: Mezz'ora di musica da concerto; pianista Angelo Kessissoglu e violoncellista Camillo Oblach. — Dopo il concerto: musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. da Praga: Concerto di musica italiana (v. TO I) — 22: Conversazione di E. Lombardi — 22,10: «Visitare gli infermi», atto unico di Bianconi e Falconi — 22,45: Musica da ballo, sino alle 23,30 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,40: «Il violinista di Nussdorf», operetta di E. Eysler — **Praga I:** 20,25: Musica italiana — **Kalundborg:** 20,10: Concerto di Fritz Busch — **Parigi P.P.:** 22,20: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Le grand voyage», comm. di Vernon — **Parigi T. E.:** 21: Trasmissione dall'Opéra Comique

GIOCHI E PASSATEMPI

LA SPOLA

Se la soluzione è esatta, nella prima e nell'ultima riga si leggerà, di seguito, un aforisma di Auerbach.

Definizioni:

1) Treno volante; 2) Baratto; 3) Ragione apparente con cui si vuole coprire qualche cosa; 4) Lo era il Bucefalo di Don Chisciotte; 5) Fetta di carne da arrostirsi; 6) Dio dei pastori; 7) Grande pinnipede dei mari glaciali; 8) Popolare corsa a piedi; 9) Repubblica di Europa sul Baltico; 10) Luogo abitato da religiosi; 11) Squisito pesce di mare che, durante la riproduzione, risale i corsi d'acqua dolce; 12) Del sole che tramonta.

IL CASELLARIO INCOMPLETO

	E	V	O			
				M	E	L	A
	E	N	T	E		
		A	D	I		
	E	R	E			
	C	O	N	O		
		R	I	V	A	

Inserendo opportunamente le lettere seguenti:

AA CCC EE FF G III L NN OOOO P RRRRRR SS U

si ricostruisce un aforisma di Pierre Benoit.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

L	A	M	I	E	◆	T	A	P	P	I
E	S	A	U	◆	B	◆	C	A	R	O
M	I	S	T	R	A	L	◆	L	I	N
B	A	◆	A	I	R	◆	O	M	A	I
O	◆	T	◆	S	C	A	L	A	◆	O
◆	P	R	I	M	A	V	E	R	A	◆
A	◆	I	M	E	R	A	◆	C	◆	T
L	I	T	I	◆	O	N	B	◆	A	R
I	R	O	◆	A	L	A	R	I	C	O
C	I	N	A	◆	A	◆	I	O	N	I
I	S	E	R	E	◆	C	O	R	E	A

Frin

Appendice di STAMPA SERA (17)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Suresnes! Proprio in quel sobborgo dimorava l'uomo che l'aveva rinnegata tanto vilmente. Ma Mirella l'aveva radiato dalla sua vita e dal suo cuore con tale volontà che le fu facile superare il lieve malessere in lei determinato dal ricordo.

L'accoglienza che ricevette dal futuro padrone la rasserenò.

La rudezza affettata che Eugenio Verdier usava coi subordinati non aveva nulla di indisponente. Mirella, assai accorta, credette riconoscervi una specie di timidità. Senza dubbio quell'uomo era buono e sapeva di esserlo; per difendersi contro se stesso da questa bontà, che non voleva degenerasse in debolezza, affettava quei modi rozzi che non potevano ingannare i suoi familiari.

— Signorina, — disse — mi siete caldamente raccomandata; ma, per me, le raccomandazioni non contano molto. Sono uso giudicare i miei dipendenti per quel che valgono. Vi assumo, dunque, in prova, per la mia segreteria particolare e per la corrispondenza inglese della Casa. Non vi nascondo che avrete molto lavoro e che, quanto ad esattezza e assiduità, sono esigentissimo. Conoscete lo stipendio: non è un tesoro degli Incas, lo so, ma non posso offrirvi di più. Vi conviene?...

Con la stessa brevità, Mirella rispose semplicemente:

— Sì, signore.

— Volete cominciare subito?

— Se volete...

— Ebbene! Prendete questo quinterno di carta, una matita, e scrivete...

— Posso togliermi il cappello?...

— Fra poco...

La fanciulla si rese conto che, senza dirlo, l'industriale voleva mettere a prova la sua capacità. Dettò rapidissimamente, infatti.

Uscì vittoriosa dalla prova; non attese altre istruzioni per mettersi alla macchina da scrivere collocata su di una piccola scrivania e prese a trascrivere le frasi stenografate, mentre il signor Verdier, con aria indifferente, esaminava un incartamento.

— Ecco, signore — disse, quando ebbe terminato.

— Ebbene? Ma è perfetto — rispose, dopo avere gettato una occhiata al dattiloscritto...

E bruscamente, senza transizioni, prese ad interrogarla in inglese, poi in spagnolo. La conclusione fu:

— Potete deporre il cappello, signorina...

— Allora, sono ammessa all'oralei — esclamò Mirella, sorridendo soddisfatta...

L'industriale sorrise a sua volta e dichiarò:

— Con le congratulazioni della giuria...

A datare da quel giorno cominciò per Mirella un'esistenza modesta ma almeno apparentemente sicura. Mirella si era sistemata in una di quelle grandi case nuove che sorgono nei pressi della porta di Saint-Cloud, dove aveva affittato un minuscolo alloggio, composto di una camera, una cucina e un gabinetto da toeletta. Lo aveva ammobiliato con semplicità ma con gusto. Si levava prestissimo ogni mattina e si recava a Suresnes in tram, rientrando a casa soltanto la sera. Faceva colazione in una piccola latteria prossima all'officina, perchè il tempo era limitato e l'industriale era molto esigente in fatto di orario. Del resto, sotto questo come sotto tutti gli altri aspetti, egli non poteva che dirsi soddisfatto della nuova segretaria.

Fu così che, quindici giorni dopo, il signor Verdier, un mattino, le disse:

— Sono molto contento di voi...

La fanciulla arrossì di piacere. Egli continuò:

— D'altronde, posso dichiararmi totalmente contento. Le esperienze condotte dai miei ingegneri hanno dato eccellenti risultati; oggi stesso firmerò un definitivo contratto di società di cui ecco la minuta, che vi prego di voler battere a macchina immediatamente... Anzi, ve lo detterò, perchè si tratta di note informi...

La fanciulla prese carta, matita e attese.

Il signor Verdier si schiarì la voce, poi cominciò:

— *Fra i sottoscritti Eugenio Verdier, industriale, dimorante a Suresnes, e Raimondo Bussanges, ingegnere...* Che cosa avete, signorina? Non vi sentite bene?...

Mirella si era fatta pallida. Nel viso profondamente alterato, gli occhi sembravano ancora più neri. Le labbra tremavano; singhiozzi irrefrenabili la soffocavano. Infine, compiendo un enorme sforzo di volontà, riuscì a calmarsi:

— Scusatemi, signore: non è nulla... Il caldo, forse... Ma è passato... Dicevate?...

L'industriale continuò a dettare, pensando che le fanciulle del giorno d'oggi sono terribilmente nervose e che basta un nonnulla per sconvolgerle.

Mirella scriveva macchinalmente; il suo spirito errava altrove. La mano tremava; la matita, talvolta, si impuntava; gli è che la segretaria riviveva la scena dolorosa nel corso della quale l'ex-fidanzato si era rivelato in tutta la sua bassezza. Ogni qualvolta si trovava costretta a scrivere il nome di Bussanges, le labbra si incresparano.

Quando ebbe finito di dettare il signor Verdier le disse, con dolcezza:

— Quando avrete finito questo, potrete andarvi a riposare. Penso che vi dobbiate essere affaticata molto in questi ultimi tempi.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Incidente di caccia a Balme

Un cacciatore torinese cade da un dirupo, producendosi lesioni

Balme, giovedì sera.

Una comitiva di cacciatori, giunta stamane in automobile da Torino, dopo una brevissima sosta all'albergo Belvedere, prendeva la strada dei monti, diretta verso le Rocchette, zona nella quale notoriamente non è difficile in questa stagione trovare selvaggina anche di una certa mole.

I cacciatori erano presto perduti di vista dagli abitanti del paese, i quali in questa stagione attendono ai lavori di riattamento, profittando della tregua intercorrente tra le due stagioni, l'estiva e la sciistica-invernale.

Verso le ore 13 però giungeva in paese un valligiano, il quale si presentava allo stesso albergo presso il quale erano scesi i cacciatori.

Egli pregava il proprietario di telefonare a Torino, richiedendo alla Croce Verde l'invio di un'autobarella.

Non sapeva dire di più; ma della commissione era stato appunto incaricato da uno dei componenti la comitiva di cacciatori.

Secondo quanto si è potuto fino a quest'ora ricostruire, non si tratterebbe di incidente gravissimo. Pare che uno dei cacciatori, durante la marcia in terreno aperto, sia caduto in un dirupo scosceso, producendosi lesioni agli arti inferiori.

Subito alcuni valligiani sono partiti con una barella in direzione delle Rocchette, per collaborare nel trasporto dell'infortunato a valle. Si dà per certo che il ferito potrà essere portato a Torino in serata. Finora non è stato possibile conoscere l'identità dell'infortunato.

Inaugurazione a Legnago del monumento ai Caduti

Verona, giovedì sera.

Questa mattina, a Legnago, con l'intervento delle principali autorità di Verona e dell'on. Farinacci, oratore ufficiale, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Nonostante la giornata piovigginosa, migliaia e migliaia di excombattenti, mutilati, organizzazioni del Littorio, fasciati e popolo si erano dati appuntamento in Piazza San Martin, località dove sorge la Torre Littoria. Fra le autorità intervenute, abbiamo notato il Prefetto di Verona, S. E. il gen. Pugliese, il Podestà di Verona, il vice-Federale, il Questore.

Tutte le autorità intervenute sono state accolte dal Podestà e dal Federale di Legnago.

Dopo la Messa, celebrata da don Moretti nella cripta, del monumento, il prof. Mantovani, presidente dei combattenti legnaghesi, ha consegnato al Podestà il monumento ed il Podestà ha ringraziato vivamente. Quindi, l'on. Farinacci ha iniziato il suo discorso esaltante gli eroici Caduti della guerra, della Rivoluzione e per la conquista dell'Impero. L'onorevole Farinacci si è intrattenuto a lungo, spesso interrotto da applausi.

Le autorità hanno poi visitato la costruenda Casa del Fascio, che sarà pronta nei primi dell'anno prossimo. Ha avuto luogo, in un albergo del centro, un rancio.

Vogliono « fare le artiste » e lasciano il tetto paterno

Milano, giovedì sera.

Al Commissariato di Porta Ticinese è stata denunciata questa mattina, dalla famiglia, la scomparsa di due ragazze. Il padre loro, Michele Baldassarre, ha narrato che le giovinette, a nome Anna Maria e Addolorata, rispettivamente di 18 e 16 anni, hanno lasciato la casa il 6 u. s. senza più dare notizie. Alcune compagne affermano che più volte esse avevano manifestato il proposito di voler abbandonare la famiglia per fare le artiste.

Dalle Provincie italiane

Premi scolastici

CHIERI. — Stamane, presenti tutte le Autorità politiche e scolastiche di Chieri, ha avuto luogo la distribuzione dei premi scolastici per l'anno 1936-37 nella palestra delle Scuole elementari.

Colpito da una boccia

INTRA. — Colpito in pieno viso da una boccia lanciata da un giocatore, tale Walter Locatelli, in un'osteria della nostra città, il [illegible] Lorenzo Tilumi di Giuseppe, ha riportato la frattura del naso per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Il fatto è dovuto a pura disgrazia poichè la boccia è andata a colpire il Tilumi, che assisteva alla partita, in seguito ad un rimbalzo.

Una gamba nella rotativa

INTRA. — Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto l'operaio Luigi Marcotti di Francesco, occupato presso uno stabilimento tipografico della nostra città. Il Marcotti si trovava a [illegible] di una rotativa momentaneamente ferma intento a staccare alcune liste di carta appese al soffitto, quando la macchina, improvvisamente dopo il segnale d'allarme, si è messa in moto. Alle grida del poveretto che aveva avuto la gamba sinistra imprigionata nella macchina, accorsero subito i compagni di lavoro e la rotativa venne di nuovo fermata. Il Marcotti è stato ricoverato all'ospedale con una frattura alla gamba sinistra. Ne avrà per un mese.

Falso agente

COMO. — Un falso agente della polizia tributaria è stato arrestato dalle guardie di Finanza di Cernobbio. Dai documenti trovatigli indosso pare trattarsi del ventitreenne Francesco Pirana, da S. Lussurgiu (Sardegna). E' stato denunciato per truffe commesse ai danni di alcuni albergatori della zona.

Autoaccessori nel lago

COMO. — Indagini e scandagli hanno portato al rinvenimento di numerosi pezzi di auto, differenziali, [illegible], schienali, parafanghi che giacevano in fondo al lago di Brienno. Si tratta certamente di pezzi di auto rubati. I carabinieri, ricercano tale Prospero Ventura, di Milano, il quale è stato arrestato perchè implicato in furti di auto.

Bimbo investito

VARAZZE. — L'ufficiale esattoriale Baggini, in località Bolsino, investiva con la sua moto il bimbo Giacomo Barbarino, di Giuseppe, di anni 7, della frazione di Casanova, che divertivasi sulla strada provinciale, attendendo il fornaio. Mentre si scostava per lasciare passare un autocarro, non intravvedeva il sopraggiungere della moto dalla parte opposta. Il Baggini faceva tutto il possibile per scansare il ragazzo, che riportava ferite alle gambe.

Il genetliaco del Re Imperatore

La superba parata militare di stamane in corso Duca di Genova

La consegna delle ricompense al Valore ai gloriosi reduci dall'Africa Orientale

Stamane si è svolta con la dovuta, solenne grandiosità la tradizionale rivista militare in onore del genetliaco del Re Imperatore. Un sole magnifico ha favorito la manifestazione militare, che si è svolta in una folta cornice di pubblico, assiepatosi, dietro i cordoni del servizio d'ordine, lungo tutto il corso Duca di Genova e agli sbocchi delle vie e corsi adiacenti.

Sulla tribuna d'onore, poco prima delle 10, mentre già tutte le truppe del presidio militare si erano schierate in masse compatte lungo il corso Duca di Genova, sono cominciate a giungere le Autorità: S. E. il Cardinale Arcivescovo, S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, S. E. il designato d'Armata Tua, S. E. il Prefetto Baratono, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Vercellino, il Segretario Federale Gazzotti, il Podestà Sartirana, il Luogotenente generale Moscone della Milizia, e molte altre Autorità e Gerarchie.

Sulla tribuna d'onore

Sulla tribuna d'onore era pure il gruppo degli alti ufficiali jugoslavi, in questi giorni graditi ospiti della nostra città.

Erano inoltre presenti numerose rappresentanze di Fascisti in divisa e di appartenenti alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Alle 10 in punto, il Designato d'Armata S. E. Tua, a cavallo, accompagnato da S. E. Vercellino e dal comandante la Divisione gen. Gamaleri, ha percorso il fronte dello schieramento, mentre le truppe presentavano le armi e le bande e le fanfare suonavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Sullo sfondo dell'ampio, magnifico corso Duca di Genova, sotto i platani ingialliti di questo mite autunno, lo schieramento compatto in grigio verde, fra il nereggiare delle armi e il luccichio delle baionette forbite, dietro le gloriose bandiere, presentava un colpo d'occhio stupendo.

Tutta la parata militare, organizzata minuziosamente e con sicura esperienza, si è svolta a ritmo celere, con ordine perfetto, offrendo anche dal punto di vista spettacolare una gioia per gli occhi del pubblico, e, quel che più conta, un senso di altera fierezza nell'appartenere a questa Italia di Mussolini che ha fatto delle sue armi e dei suoi armati il culmine della propria attenzione, ben sapendo come la pace riposi fiduciosa all'ombra delle baionette.

Passata la rivista, S. E. Tua è ritornato nella tribuna d'onore, davanti alla quale intanto si erano raggruppati alcuni gloriosi reduci della campagna per la conquista dell'Impero, che dovevano ricevere le ricompense al Valor Militare, guadagnate a prezzo di ardimento sul campo di battaglia.

I decorati sono stati chiamati nel seguente ordine da un ufficiale che ne leggeva la relativa ricompensa e la motivazione. Essi sono saliti sulla tribuna d'onore e quivi hanno ricevuto da S. E. Tua la decorazione che è stata loro appuntata sul petto da un famigliare: il padre, la madre, la moglie o un fratello. La suggestiva cerimonia si è svolta fra i nutriti applausi delle Autorità e del popolo che hanno salutato ognuno dei nomi dei valorosi. Eccoli:

Col. Camillo Bechis, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia;

Medaglia d'argento al V. M.: cap. Ruffillo Vitali Vitale, ten. Mario Morgantini.

Medaglia di bronzo al V. M.: ten. col. Giuseppe Dispenza; cap. Camillo Picciotti; Cap. Ruffillo Vitali Vitale; sold. Sergio Levi.

Croce di guerra al V. M.: ten. col. Aldo Anceschi; ten. Carlo Garra; centurione Carlo Antonio Avenati; sottoten. Mauro Archinetti; sottoten. Giovanni Roglietti; sottoten. Giacomo Romanini; brigadiere Savino Fiorìa; carabiniere Angelo Ponzano; caporale Michele Rocchietti.

Si svolge la sfilata

Premiati così i valorosi combattenti della campagna per la conquista dell'Impero, che si sono schierati poi di fronte al palco d'onore, il generale Gamaleri, Comandante la Divisione, ha dato l'ordine per l'inizio della sfilata, nuovo spettacolo di forza, di compattezza e di bellezza offerto agli occhi dei presenti.

Hanno aperto la parata un folto gruppo di Ufficiali fuori rango addetti a Specialità e servizi dei Comandi, e altre schiere di Ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra e in congedo.

Sono quindi passati, sfilando a passo di parata gli Allievi della R. Accademia di Artiglieria e Genio, un battaglione di Allievi Carabinieri.

Ecco quindi i reggimenti al seguito delle gloriose, lacere bandiere, il 90° e il 92° Fanteria, la Compagnia mortai da 81, la Compagnia chimica, il glorioso Battaglione Alpini « Exilles »; il 1° Reggimento di Artiglieria Alpina « Taurinense ». Passano poi i soldati della più moderna guerra, i Genieri. E' il 1° Reggimento Genio con la propria Compagnia alpina e con tutti i servizi dalla radio alle stazioni autofotoelettriche e ai Pontieri. Da due autopiccionaie, al passaggio dinanzi alla tribuna d'onore si involano duecento colombi che puntano diritti nel cielo. E' quindi la volta del Reggimento Ferrovieri del Genio, quindi di uno squadrone appiedato di « Nizza Cavalleria » e di due Battaglioni di Sussistenza e di Guardie di Finanza. Ecco ora, nelle caratteristiche divise azzurrine, gli Avieri di tre Stormi, al seguito delle proprie insegne. Sono le truppe del 3°, del 53° e del 5° Stormo.

La Milizia e i Bersaglieri

Passa poi la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Sono le Camicie Nere della XXVII Legione e quelle della Ferroviaria. Ed ecco la Gioventù del Littorio. In ranghi compatti giungono i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti Moschettieri, i Premilitari e i Marinaretti, salutati da nutriti applausi della folla.

E' quindi la volta delle truppe a cavallo. Aprono la sfilata gli Ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra e quelli della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Si ode poi lo squillare delle trombe di Cavalleria. Giunge un folto gruppo di drappelle crociate. E' il Reggimento di « Nizza Cavalleria ». Gli elmi dei dragoni sfolgorano nel sole. Scintillano le punte delle lance le cui banderuole azzurre sventolano nell'aria serena. Seguono il Reggimento i suoi rombanti carri armati. Passa poi con i pezzi il 5° Artiglieria Superga, seguito dalle proprie batterie someggiate e contro-aeree.

Un momento di sospensione ed ecco, a passo di corsa, preceduti dalla fanfara che suona il fatidico inno dell'Arma, i Bersaglieri del 4°. Il fremito delle penne nere scatena l'applauso della folla.

E' poi la volta del 1° Artiglieria d'Armata e dell'8°, che passano con i pesanti cannoni e con i reparti montati su [illegible]. Chiudono la sfilata i reparti del 1° Centro automobilistico, le autobarelle della Croce Rossa e le Guardie Municipali in motocicletta e in bicicletta.

La magnifica parata militare, spettacolo imponente di forza, ha avuto termine alle 11,30.

La magnifica sfilata in corso Duca di Genova

S. E. il generale Tua passa in rassegna le truppe ammassate

La consegna delle ricompense al Valore ai Legionari dell'Africa Orientale: il collega centurione Avenati riceve la Croce di Guerra

Il nuovo inquadramento sindacale dei dipendenti proprietari di fabbricati

Con Decreto ministeriale 30 luglio 1937-XV tutti i dipendenti da proprietari di fabbricati sindacalmente rappresentati dalla Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari di Fabbricati, addetti a mansioni amministrative, di sorveglianza, pulizia, custodia, ecc., sono rappresentati dalla nuova Federazione Nazionale Fascista degli Addetti alla proprietà edilizia, la quale assorbe la Federazione Nazionale dei Portieri. Sono così molte le categorie dei lavoratori che beneficieranno del succitato decreto ministeriale; infatti gli impiegati amministrativi, e debbono considerarsi tali tutti gli addetti alla amministrazione in genere, siano essi amministrativi, ragionieri, esattori degli affitti, impiegati tecnici, ingegneri, disegnatori e impiegati di ufficio, fattorini, uscieri, ecc.; tutti i dipendenti da aziende patrimoniali miste a struttura agricolo-industriale, sempre quando prevalga per valore la parte urbana; gli addetti alla pulizia, alla vigilanza, alla custodia, all'accensione dei termosifoni, i muratori, i pittori, i lattonieri, falegnami, ecc., a stipendio fisso, vengono in virtù del succitato decreto ministeriale, a godere della tutela della nuova Federazione Nazionale.

I funerali a Moncalieri della donna uccisa dal tram

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali della giovane Maria Boccardo, vittima, con la creatura che stava per nascerle, dell'incidente stradale di alcuni giorni addietro. Funerali resi solenni dalla folla di popolo, che ha voluto così partecipare al cordoglio della famiglia tanto duramente colpita. Le salme, racchiuse in una sola bara, sono state portate dalla camera mortuaria alla chiesa e di qui al cimitero: seguivano il carro funebre, ricoperto di fiori bianchi e rosa i parenti, ai quali, sorretto da congiunti il giovane marito, affranto dal dolore; tra la folla gran numero di suoi compagni di lavoro.

Su tutti il segno di commiserazione per il tristissimo evento che ha stroncato il felice sogno di vita dei due giovani sposi e, ancora, il ripetere di particolari che rendono più angoscioso il caso: la giovane — come fu detto — tornava dalla casa della madre; a questa aveva comunicato notizie della propria salute ed aveva avuto alcuni capi di biancheria per quel corredino che stava preparando in attesa del nascituro. E poi, altri racconti di cose più lontane, sul fidanzamento dei due giovani, durato più tempo assai del previsto per la lunga parentesi di guerra d'Africa cui il Boccardo partecipò, poi le nozze, e, testè, la felice maternità incipiente.

Tutto questo sogno che stava per realizzarsi in una vita nuova, infranto in un attimo. Già s'era verso il tramonto quando la terra ricoprì, nel cimitero nuovo, in riva al Po, la fossa. Occorse dolce violenza per staccare da quel tumulo di zolle ancor fresche il giovane Boccardo: il cuore che aveva affrontato tante prove senza cedere, pareva gli si [illegible] schiantare.

Un ladro in guardina

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Prospero Moffa fu Camillo, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità Giudiziaria. Il Moffa deve infatti rispondere di furto aggravato, avendo egli — quando in qualità di meccanico era addetto al laboratorio di certo Luigi Benello — rubato oggetti vari in danno di quest'ultimo.

I pugni della vicina

Alla Guardia Medica di via Mario Gioda si è iersera presentato tale Oreste Marati di 62 anni, il quale presentava contusioni e graffi al viso. Dopo che i medici lo ebbero curato — egli guarirà in una settimana — il Marati ha dichiarato di essere stato così ridotto da una vicina di casa, tale Jole Bergoglio, con la quale era venuto a diverbio.

Arresti

In seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria, gli agenti del Commissariato Barriera di Milano hanno tratto in arresto certi Alessandro Lombardi fu Pietro e Giovanni Callieri di Pietro.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corrente:

Tomasi Beniamino, falegname, Bultello Domenica, casalinga.
Lavrone Antonio, falegname, Annaralone Maria, ostetrice.
Marzetti Giuseppe, odontotecnico, Moriondo Antonietta, casalinga.
Benedetto Giuseppe, meccanico, Zaner Leonilda, casalinga.
Barotat-Luisa Guido, fattorino, Oreste Teresa, sarta.
Parodi Attilio, commerciante, Valpreda Pierina, casalinga.
Martinotti Ermido, commesso, Beggio Paolina, casalinga.
Luzzi Angelo, veraio, Carpegna Angela, cotoniera.
Paludi Tommaso, tappezziere, Zanotto Margherita, casalinga.
Gatto Gio Batta, falegname, Fontanelli Ermelinda, operaia.
Brumana Giuseppe, sott'uff. R. E., Barbero Tersilla, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corrente:

Noli Guido, Ostellino Giovanni, Denicolai Corrado, Ferraiola Valter, Gamera Giancarlo, Ceretto Giuseppe, Bolarretta Amilcare, Meda Giancarlo, Odone Pierina, Mondicelli Giovanni, Momo Gian Piero, Jona Gustavo, Germelo Luigi, Rosetto Renata, Sivera Pasqualina, Bertotti Giuseppe, Rabino Mirella, Economo Silvana, Cocchi Marco, Fattori Silvana, Ferrari Roberto, Massaro Luigina, Sabatta Romano, Tamagnone Carlo, Reinetti Giovanni, Barberis Rosa.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE dal 17 ottobre al 7 novembre 1937.

M. M., lire 175; Amor e Charitas omnia vincit, 150; In memoria dei miei cari, M. V., 50; Nel 4.o anniversario della morte del caro papà, Gigi, 25; Nel 19.o anniversario della morte del fratello Giovanni, G., 25; N. N., ai poveri, 20; L. 10 E. 37, 21; Ad una povera vecchia in memoria di mia madre, O. P. (Diano Marina), 10; Per un giovane infermo, che preghi per il buon esito di mio figlio, G. P. (Diano Marina), 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, A. C., 15; N. N., 10; Nell'anniversario dei miei cari, G. O., 10; N. D. vol. M., 10; Per una povera figliola ammalata in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine di Oropa, Basso E., 10; Eslo, 5; In memoria di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Claudio Dalmasso, Gian Luigi, 10; A un bimbo povero per ottenere la protezione ancora dalla SS. Vergine, Basso E., 5; Per una anima cara, C. G., 5; N. N., 4,50. — Totale L. 595,50.

IN CUCINA E IN CASA

TRIGLIE IN SALSA PICCANTE. — Scegliere delle triglie di media grossezza, asciugarle e disporle, allineate in un solo strato, in un tegame con olio, sale, pepe e qualche goccia di sugo di limone, poco vino bianco. Coprire e lasciar cuocere lentamente per dieci minuti. Quindi togliere delicatamente le triglie e disporle sul piatto di servizio. Rimettere il recipiente a fuoco e al liquido rimasto aggiungere una cucchiaiata di salsa di pomodoro e un cucchiaino di salsa senapata. Per addensare, portando a ebollizione, bagnare con altro sugo di limone e quindi versare sulle triglie. Si può anche servire freddo.

I PAVIMENTI DI LEGNO sporchi di calcina, grasso, polvere, ecc., devono essere strofinati con segatura umida e quindi lavati con acqua e sapone. Le macchie ribelli possono poi essere tolte raschiandole con una lastrina di latta.

La morte della signora Marone-Alcorta

In una clinica parigina, dove era stata ricoverata per improvviso attacco di male, è deceduta la signora Noemi Marone-Alcorta, consorte del gr. uff. Enrico Marone, che è una fra le più note personalità del mondo industriale torinese e ben conosciuto in uno dei più importanti settori dell'industria italiana.

Il grave lutto del gr. uff. Marone è vivamente sentito da quanti stimavano nella defunta signora il cuore e la mente pronti sempre ad appoggiare ed attuare ogni benefica iniziativa.

Al gr. uff. Marone giungano i sensi di profonda compartecipazione al suo dolore.

La salma dell'estinta sarà da Parigi trasportata a Torino, dove seguiranno i funerali.

CORSO DI ESPERANTO — Il consueto corso di esperanto avrà prossimamente inizio presso la Scuola Ferrovieri di Torino P. N. L'insegnamento sarà impartito gratuitamente ogni lunedì e venerdì dalle ore 18,30.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 11,7
MINIMA	+ 6,6

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. Alfieri, ha nominato il musicista *prof. Paolo Cassano* Cavaliere della Corona d'Italia. Al Cav. Cassano, amici e ammiratori porgono vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tófano-Maltagliati) — 21,15: « Ma non è una cosa seria », di L. Pirandello.
CARIGNANO (C.a Teatro di Venezia) - Ore 21,15: « Le baruffe chiozzotte » di C. Goldoni.
ROSSINI (C.a Operette Dezan) - 21,15: « La Geisha » di S. Jones.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17 tè studenti.; 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni Trattenimenti 17 e 21.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Strobl - Zazzano - Sforza - Balletto ungherese Bessy Louis. Succes.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I Lloyds di Londra », M. Carroll, T. Power, F. Bartholomew.
AMBROSIO: « Senza perdono! », Victor McLaglen, J. Lang, W. Connolly, 1a.
CORSO: ultimo « Tre ragazze in gamba ».
CHIARELLA: « Orizzonte perduto » di F. Capra con R. Colman; e « addio » Compagnia « Riviste Mariani ».
V. EMANUELE: « Orizzonte perduto » con R. Colman. L. 1,50; 2,50; 3,50.
BALBO: « I piccoli G. Men » e un Disney a colori « Scampagnata ».
IDEAL: « Fulvari alla sbarra »; « Liberazione di Malaga » e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Duvivier con Jean Gabin. Ultimo.
ALPI: « La segretaria », M. Hopkins.
NAZIONALE: « Mademoiselle Docteur ».
MAFFEI: « Album di Adamo » e Varietà.
MASSIMO: « Amore in corsa » con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ITALA: « Jungla nera » (Mudundo).
TORINESE: « S.O.S. Apparecchio 107 ».
SAVOIA: La donna del giorno, Harlow.
ITALIA, Nizza 158: Ramona (a colori).
ITALIANO, Col. 25: « Ramona », a col.
IMPERO: Lord Fauntleroy, Bartholomew.
OLIMPIA: Sinfonia di cuori, B. Gigli.
SOCIALE: « Cin-Cin », Shirley Temple.
DIANA: « Giulietta e Romeo », L. 1.
VINEAGLIO: Port Arthur, Wolbrück.
PORTA NUOVA: Settimo cielo (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Serenamente, munita dei Conforti religiosi, spirava in età di anni 86

Verona Maria
Ved. CANALE CANOVA

Il figlio, la figlia, il fratello, il cognato, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da C. Regina Margherita, 101. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite, e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Mario Quazza, legato da lunghi anni di comunanza di lavoro ad **Alfredo Canale Canova**, unitamente alla sorella **Bice**, fratello **Oreste** e rispettive famiglie, tutti a Lui ed alla sorella **Flavia Canale Quazza** ved. **Sella** legati da profonda e vecchia amicizia, annunziano con dolore il decesso della loro Matrigna (110

Verona Maria
Ved. CANALE CANOVA

Il **Personale** della **S. A. Succ. A. DEMATTEIS - Piazza Castello - Piazza Emanuele Filiberto e Filiale di Biella** - annunzia con dolore l'avvenuto decesso della Signora (110

Verona Maria
Ved. CANALE CANOVA

Matrigna dell'Amministratore Signor Alfredo Canale Canova.

STAMPA SERA

L'avanzata giapponese nelle terre dello Sciansi

Uno dei tanti piccoli combattimenti che accompagnano l'avanzata giapponese nella Cina del Nord. Un reparto nipponico assedia una casa in cui sono asserragliati soldati cinesi dello Sciansi

Il nuovo Lord Mayor

Impennacchiato e avvolto nella divisa tradizionale, sir Harry Twiford, nuovo Lord Mayor di Londra, si presenta al popolo nell'arabescata berlina. Gli occhiali di tartaruga non sono troppo in armonia con il paludamento antico.

La Regina di Romania

Una recente fotografia della Regina Maria di Romania che è attualmente in gravi condizioni. Gli ultimi bollettini diramati dai medici di Bucarest escludono, però, pericoli immediati.

54 guardiani e 27 reclusi

Queste cifre riguardano il carcere di Stoccolma costruito per contenere 317 prigionieri. Il direttore e i guardiani hanno poco da fare.

Dopo vent'anni di bolscevismo

Mentre in Russia ed a Barcellona si pronunciano discorsi esaltativi del ventennio della dittatura sovietica, a Berlino si pubblica questa impressionante fotografia che documenta in modo irrefutabile la miseria in cui sono costretti a vivere i poveri contadini affamati e taglieggiati dalla Ghepeù e dalla burocrazia staliniana.

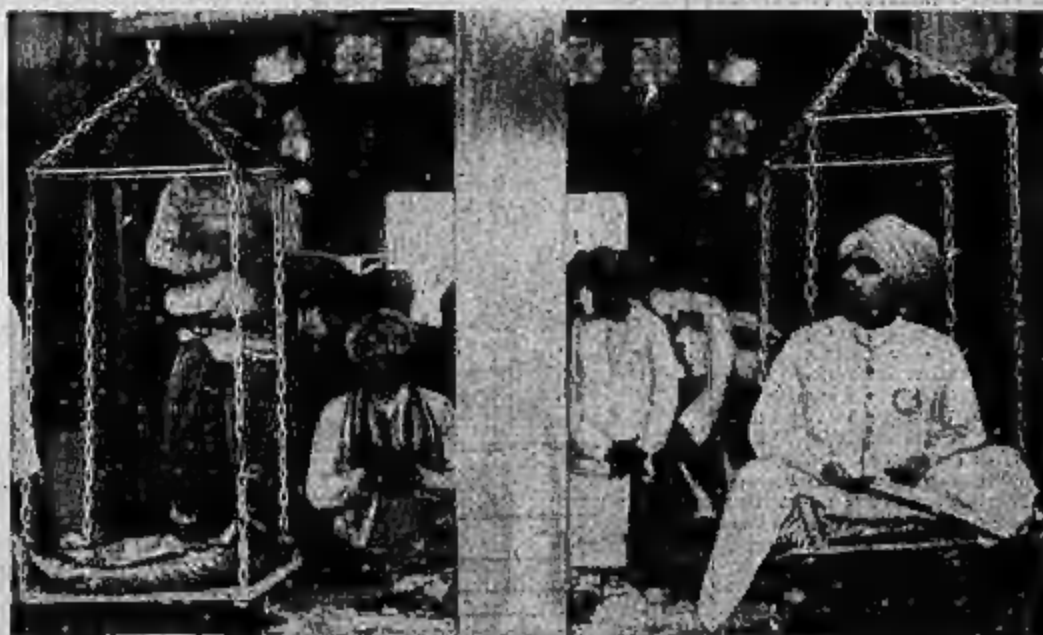
Fra San Domingo e Haiti...

... sono scoppiati incidenti di frontiera. E' attorno a questa rudimentale macchina agricola che s'è fatto a fucilate fra gendarmi e operai.

La trionfante risata di La Guardia

Una caratteristica fotografia di Fiorello La Guardia è certamente questa che è stata presa la sera in cui sono terminate le votazioni per la carica di sindaco di New York. La Guardia, appena appresa la sua rielezione con mezzo milione di voti di maggioranza, scoppia in un'omerica risata

Cercano una scrittura

C'è modo e modo di farsi fotografare. Queste ballerine di Londra ne hanno scelto uno piuttosto originale. Forse per dimostrare a chi vuol dar loro una scrittura che vanno d'accordo come fossero una persona sola.

Quanto pesa un maragià ?

In chili, a seconda della corporatura. In oro, 22.600 sterline. Così sostiene il maragià di Bikaner che ha pesato se stesso con oggetti d'oro.

La nuova sede dell'Istituto "Luce„ al Quadraro

Un plastico della nuova sede dell'Istituto Nazionale « Luce », che sorgerà nella Cinecittà del Quadraro e la cui costruzione è stata ieri iniziata con la prima pietra posta dal Duce. Tutto il complesso dell'imponente opera costerà oltre 7 milioni.